



INFORMATIVA AL PUBBLICO

31 DICEMBRE 2016





INDICE

Sezione I – Premessa	3
Sezione II – Ambito di applicazione (art. 436 CRR).....	5
Sezione III – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR)	5
1. Elementi di organizzazione e governo societario.....	5
2. Strategie e Processi di gestione e controllo dei rischi.....	5
3. Struttura e organizzazione del Sistema di gestione e controllo dei rischi.....	9
4. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale	21
5. Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione	33
6. Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi	34
Sezione IV – Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)	35
Sezione V – Rettifiche di valore sui crediti (art. 442 CRR)	39
1. Informativa qualitativa.....	39
2. Informativa quantitativa	40
Sezione VI – Attività non vincolate (art. 443 CRR)	48
Sezione VII – Utilizzo delle ECAI (art. 444 CRR).....	49
Sezione VIII – Tecniche di mitigazione del rischio (art. 453 CRR)	52
Sezione IX – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel banking book (art. 447 CRR)	54
Sezione XIII – Sistemi e prassi di incentivazione e remunerazione (art. 450 CRR)	57



Sezione I – Premessa

Il presente documento rappresenta l’informativa rivolta al pubblico che Igea Banca ha predisposto nel rispetto degli obblighi di trasparenza informativa dettati: (i) dalle disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e raccolte nella Circolare Banca d’Italia n. 285 del 17 dicembre 2013; (ii) dagli atti normativi comunitari, in particolare dal Regolamento UE n. 575/2013 (“CRR”) – Parte 8 “Informativa da parte degli enti” (art. 431 – 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 “Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri” (art. 492) – e dalla Direttiva 2013/36/UE (CRD IV), contenenti le indicazioni degli accordi del Comitato di Basilea (“Basilea 3”).

Il *Framework* di vigilanza prudenziale previsto da Basilea 3 si basa su tre “Pilastri”:

1. Primo Pilastro: requisiti patrimoniali minimi. Sono disposti requisiti patrimoniali specifici per fronteggiare i rischi connessi all’attività bancaria e finanziaria (in particolare rischio di: credito, controparte, mercato ed operativi), per i quali sono previste metodologie di misurazione e quantificazione caratterizzate da un livello di complessità e sofisticazione proporzionali alla dimensione della Banca. L’innovazione fondamentale introdotta da Basilea 3 impattante i requisiti di capitale, risiede nell’individuazione di una correlazione tra il capitale necessario per la copertura dei rischi e il livello di rischio di ogni singola posizione. Fermo restando il rispetto del coefficiente patrimoniale minimo¹ pari all’8%, viene introdotta un’importante novità per la misurazione dei requisiti patrimoniali a fronte dei rischi tipici dell’attività bancaria e finanziaria, vale a dire criteri di ponderazione fondati sull’utilizzo, rispettivamente, di rating esterni (forniti da operatori specializzati) oppure di rating interni predisposti dalle banche.
2. Secondo Pilastro: processo di controllo prudenziale. Il secondo pilastro è articolato su quattro principi generali: 1) le banche devono dotarsi di una procedura interna per la valutazione della loro complessiva adeguatezza patrimoniale, anche in un’ottica di mantenimento del livello di patrimonializzazione nel tempo; 2) l’autorità di vigilanza deve rivedere e controllare le valutazioni e le strategie di adeguatezza patrimoniale delle banche, con la possibilità di prendere adeguate misure di vigilanza; 3) l’autorità di vigilanza deve verificare che l’operatività della banca si svolga nel rispetto dei coefficienti patrimoniali e deve poter imporre l’adozione di requisiti patrimoniali superiori ai minimi di legge ove necessario; 4) l’autorità di vigilanza deve tendere ad intervenire tempestivamente per evitare che il patrimonio di vigilanza delle banche scenda sotto i livelli richiesti. Il secondo pilastro si fonda, quindi, sulla considerazione che il sistema di valutazione e controllo dei rischi delle banche deve essere posto sotto l’attenta supervisione delle autorità di vigilanza. In altre parole, queste ultime devono accertarsi che i sistemi interni di *risk management* delle banche siano affidabili, che il management ne faccia un’utilizzo appropriato e che la banca abbia una dotazione di capitale adeguata per i rischi in essere. Tale imposizione è volta ad incoraggiare una relazione attiva tra le singole banche e le autorità di vigilanza di riferimento, tenute ad esprimere un giudizio qualitativo sull’adeguatezza dei sistemi suddetti, e con la possibilità di intraprendere delle azioni correttive qualora ritenuto necessario. Il processo di controllo prudenziale si articola in due fasi principali: l’*Internal Capital Adequacy Assessment Process* (ICAAP) – posto in essere dalla singola Banca – e il *Supervisory Review and Evaluation Process* (SREP) – posto in essere dalla autorità di vigilanza.
3. Terzo Pilastro: la disciplina di mercato. Scopo del terzo pilastro è quello di integrare i requisiti patrimoniali minimi e il processo di controllo prudenziale, attraverso l’individuazione di un insieme di requisiti di trasparenza informativa che consentano agli operatori di mercato di disporre di informazioni fondamentali su ambito di applicazione, patrimonio di vigilanza, esposizione ai rischi, processi di valutazione dei rischi e, di conseguenza, sull’adeguatezza patrimoniale degli intermediari.

¹ *Total Capital Ratio* (TCR) = [*Fondi Propri* / *Risk Weighted Asset*], dove le *Risk Weighted Asset* (RWA) sono le attività ponderate per il rischio. Il TCR deve essere pari almeno all’8%.



Le informazioni richiamate nel presente documento, oggetto di pubblicazione sul sito internet della Banca con cadenza almeno annuale, possono assumere natura qualitativa e/o quantitativa e sono sviluppate con l'obiettivo di fornire una visione trasparente e completa circa i rischi assunti da Igea Banca, alle caratteristiche dei sistemi di gestione e controllo dei rischi nonché all'adeguatezza patrimoniale della Banca. Si rappresenta sin da subito che nel prosieguo del documento si riferirà non solo ai dati quantitativi relativi all'esercizio 2016, ma anche ad informazioni di natura quali-quantitativa più aggiornati al fine di fornire un quadro più coerente e puntuale della Banca che, come richiamato anche nel seguito del presente documento, sta sostanzialmente vivendo una fase di start-up aziendale.

I dati forniti nelle sezioni dedicate all'informativa quantitativa sono espresse in migliaia di Euro.



Sezione II – Ambito di applicazione (art. 436 CRR)

Il presente documento fa riferimento ad Igea Banca S.p.A., società costituita nella forma giuridica di Società per Azioni iscritta all'Albo delle Banche.

Sezione III – Obiettivi e politiche di gestione del rischio (art. 435 CRR) e requisiti di capitale (art. 438 CRR)

1. Elementi di organizzazione e governo societario

Igea Banca S.p.A. è nata dalla fusione per incorporazione nella Banca Popolare dell'Etna s.c. in amministrazione straordinaria della Igea Finanziaria S.p.A.. La fusione ha avuto efficacia dal 1° novembre 2015; in data 30 novembre 2015, a seguito della ricostituzione degli organi aziendali da parte dell'Assemblea dei soci, la Banca è stata riconsegnata alla gestione ordinaria, con decorrenza dal 1° dicembre 2015.

Igea Banca S.p.A. è una società costituita nella forma giuridica di società per azioni, iscritta all'Albo delle Banche, non è capogruppo di un Gruppo Bancario, né è parte di un Gruppo Bancario.

La struttura dell'assetto azionario è articolato in una pluralità di soggetti, nessuno dei quali, né singolarmente né attraverso il ricorso a patti parasociali, esercita direttamente ed indirettamente il controllo sulla società.

La Banca ha adottato quale sistema di amministrazione e controllo il c.d. modello tradizionale, caratterizzato dalla presenza di un'Assemblea degli Azionisti (regolata dagli artt. 2363 ss. c.c. e dagli artt. 12-22 dello Statuto sociale) e di due Organi, entrambi di nomina assembleare:

- a) il Consiglio di Amministrazione (regolato dagli artt. 2380-bis ss. c.c. e dagli artt. 23-30 dello Statuto);
- b) il Collegio Sindacale (disciplinato dagli artt. 2397 ss. c.c. e dagli artt. 31-33 dello Statuto).

La revisione legale dei conti è esercitata da una società di revisione iscritta nel registro dei revisori contabili (art. 2409-bis ss. c.c. e art. 34 dello Statuto).

2. Strategie e Processi di gestione e controllo dei rischi

Il contesto attuale di riferimento è segnato da due dimensioni in continua evoluzione:

- il mercato: i segnali di ripresa economica registrati nel 2016, seppur modesti, hanno permesso agli istituti di credito di approcciare la fase di superamento delle principali criticità affrontate dall'intero sistema bancario nel periodo di crisi versando, tuttavia, ancora in uno stato di diffusa difficoltà. Nel corso del 2016 sono stati necessari interventi di salvataggio, gestiti sia all'interno del sistema stesso che attraverso interventi pubblici. La ripresa comunque ha contribuito a contenere il profilo di rischiosità associato alle banche, arrestando la crescita del credito deteriorato e sostenendo l'incremento del credito erogato alle famiglie, che per prime hanno beneficiato dell'inversione del ciclo economico. Permane, invece, una leggera contrazione delle erogazioni di credito verso le imprese. Nell'ambito della raccolta si registra ancora un *trend* di costante riduzione del ricorso al prestito obbligazionario, mentre le forme dei depositi a tempo e in conto corrente continuano a crescere. Tale cambiamento nella struttura delle fonti di finanziamento è conseguenza sia dell'introduzione delle regole sul *bail in* bancario, che delle misure straordinarie messe in atto dalla BCE. Più in generale il basso livello dei tassi, il progresso



delle tecnologie e della concorrenza (alimentata, tra l'altro, dalla presenza di *competitor* anche "non bancari") mettono in discussione i modelli di business di tutte le banche;

- il quadro regolamentare: l'evoluzione normativa degli ultimi anni ha costituito un quadro regolamentare alquanto severo, complesso e frammentato. Da un graduale processo di armonizzazione regolamentare tra i diversi ordinamenti nazionali si è passati alla Vigilanza unica a livello europeo. Particolare attenzione viene riservata ai nuovi requisiti in termini di liquidità e di qualità del capitale, sottoponendo le banche ad importanti sfide. In tale ambito, Igea Banca si è posta con un approccio particolarmente attento agli impegni futuri espressi attraverso la pianificazione del rischio, la pianificazione strategica ed il modello di business.

In un tale contesto di riferimento, dunque, l'obiettivo di Igea Banca è quello di:

- sviluppare mirate linee di *business* per valorizzare appieno le esigenze della clientela *target* ottimizzando il profilo di rischio/rendimento e trovando il giusto *trade-off* tra grado di specializzazione e grado di concentrazione;
- perseguire l'opera di miglioramento del modello operativo/di controllo che assicuri un'adeguata "resilienza" di Igea Banca S.p.A. rispetto anche a situazioni di stress.

Il Piano industriale della Banca, approvato dal Consiglio di Amministrazione il 2 marzo 2017, si articola su un orizzonte temporale di tre anni (2017-2019). La revisione del Piano industriale avviene con cadenza annuale tenendo conto sia dei cambiamenti macroeconomici sia delle risultanze riscontrate nel periodo di riferimento. In caso di avvenimenti straordinari il Piano industriale può essere aggiornato anche in via anticipata per fare fronte a scenari inattesi e non prevedibili alla data di redazione del piano stesso.

All'interno del processo di definizione del piano industriale, particolare attenzione viene attribuita all'evoluzione del patrimonio rispetto ai rischi con la valutazione dell'eventuale necessità/opportunità di procedere al reperimento di fonti ordinarie e straordinarie di capitale.

Contestualmente, nel corso della medesima seduta, il Consiglio di Amministrazione ha provveduto ad individuare il profilo di appetito al rischio della Banca nell'ambito della definizione del *Risk Appetite Framework* (RAF) e della connessa politica interna, anche in coerenza con le evidenze del processo ICAAP (*Internal Capital Adequacy Assessment Process*).

La formalizzazione, attraverso la definizione del RAF, di obiettivi di rischio/rendimento è elemento essenziale per la determinazione di una politica di governo dei rischi e di un processo di gestione dei rischi improntati ai principi della sana e prudente gestione aziendale.

Gli obiettivi di rischio/rendimento devono essere coerenti con:

- il massimo rischio assumibile (*risk capacity*);
- il modello operativo e organizzativo della Banca (*business model*);
- gli indirizzi strategici (piano strategico).

La corretta attuazione del RAF presuppone una organizzazione e un sistema dei controlli interni adeguati.

La fase di *set-up* del *Framework* di *Risk Appetite* è di competenza della Funzione di *Risk Management* che, con il supporto del Direttore Generale e delle unità organizzative coinvolte nella misurazione di ciascuna metrica, si occupa della definizione degli elementi che compongono il *Framework*.

In tale fase risiedono le seguenti attività:

- selezione delle dimensioni di rischio a cui la Banca è esposta e identificazione delle relative metriche, definendo per ciascuna una periodicità di rilevazione ed un Responsabile della



- misurazione;
- parametrizzazione per ciascuna metrica selezionata;
- strutturazione della reportistica che periodicamente è sottoposta al Consiglio di Amministrazione.

Le unità organizzative coinvolte nella misurazione di ciascuna metrica raccolgono le informazioni necessarie alla validazione della parametrizzazione relativa alle metriche di propria competenza; la Funzione di *Risk Management* valuta eventuali modifiche alla parametrizzazione inizialmente proposta per ciascuna metrica e sottopone l'intero *Framework* per valutazione e approvazione al Consiglio di Amministrazione.

Il sistema di reporting interno è volto ad assicurare agli organi aziendali, alle funzioni di controllo e alle singole funzioni coinvolte nella gestione dei rischi, la piena conoscenza e governabilità dei rischi stessi e la verifica del rispetto del RAF.

La predisposizione e la diffusione della reportistica ai vari livelli dell'azienda è finalizzata a consentire il controllo efficace sull'esposizione ai rischi, evidenziare la presenza di anomalie nell'evoluzione degli stessi, verificare il rispetto della propensione al rischio, dei limiti operativi e degli indicatori di rischio, diffondere la consapevolezza sui rischi assunti e assumibili, nonché fornire gli elementi informativi necessari per monitorare l'efficacia degli strumenti di attenuazione del rischio. Il sistema di reporting permette, inoltre, di avere un quadro di insieme delle iniziative di mitigazione intraprese e del loro stato di avanzamento.

La pianificazione operativa (*budgeting*) rappresenta il punto di arrivo di un processo che, partendo dal riferimento del Piano Industriale derivante dal processo di pianificazione strategica, definisce i programmi d'azione, le priorità, i compiti di ciascuna funzione aziendale e gli obiettivi qualitativi e quantitativi intermedi, da raggiungere nell'anno, nell'ottica di contribuzione al raggiungimento del traguardo fissato nel piano pluriennale. La pianificazione operativa, nel declinare gli obiettivi strategici, considera i vincoli posti dal *Risk Appetite Statement*. Analogamente, dal processo di *budgeting* può emergere la necessità di affinare il *Risk Appetite Statement*.

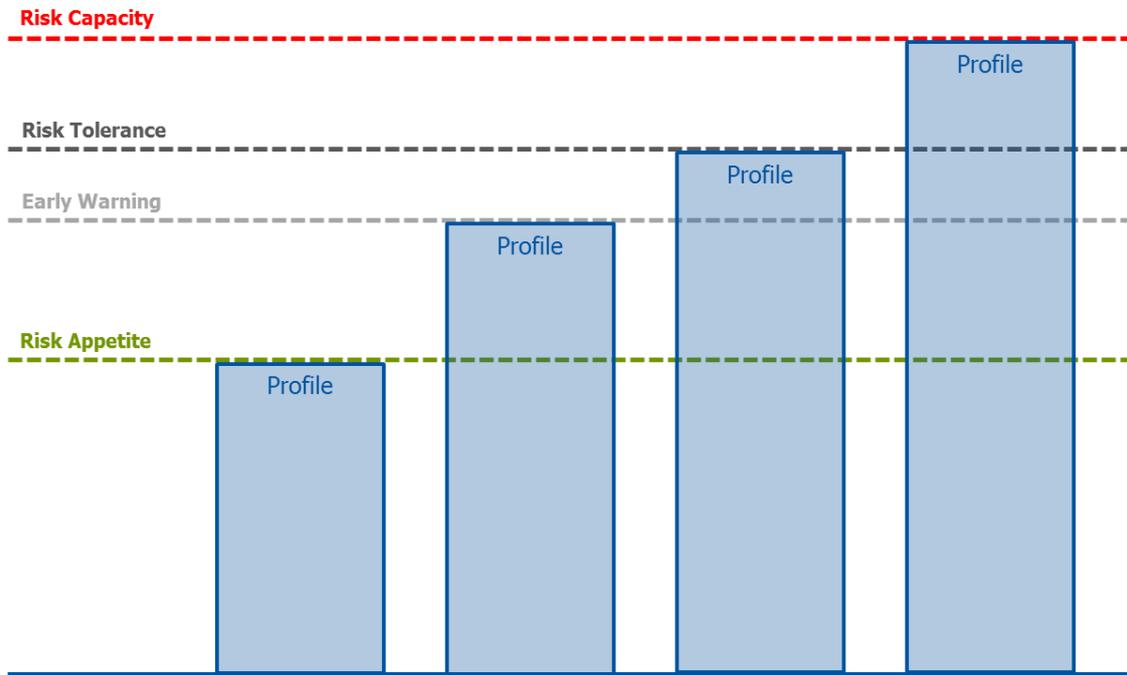
La Funzione Pianificazione e Contabilità, con il supporto della Funzione di *Risk Management*, verifica la sostenibilità ed adeguatezza del Piano Industriale e dei *budget* annuali rispetto al profilo di rischio della Banca deliberato dal CdA, evidenziando e relazionando al CdA l'eventuale necessità di ridefinizione di tali obiettivi di rischio-rendimento e formulando, se del caso, ipotesi alternative anche in termini di azioni di reperimento di capitale.

Nell'ambito del processo di *Risk Appetite Framework* sono dunque individuati:

- *Risk Appetite* (o *Target*): indica il livello di rischio (complessivo e per tipologia) che la Banca intende assumere coerentemente con i propri obiettivi strategici.
- *Risk Tolerance*: indica la devianza massima dal *Risk Appetite* consentita. Essa è fissata in modo tale da assicurare in ogni caso alla Banca margini sufficienti per operare, anche in condizioni di stress, entro il massimo rischio assumibile (*Risk Capacity*). Nel caso in cui sia consentita l'assunzione di rischio oltre gli obiettivi fissati, sono individuate le azioni gestionali necessarie per ricondurre il rischio assunto al livello target (*Risk Appetite*), fermo restando il vincolo dato dalla soglia di tolleranza.
- *Risk Limits*: rappresentano l'articolazione degli obiettivi di rischio in limiti operativi, definiti, in linea con il principio di proporzionalità, per tipologie di rischio, unità e o linee di business, linee di prodotto, tipologie di clienti.



Qualora dal monitoraggio periodico del *Risk Appetite* emergano eventuali disallineamenti rispetto al profilo di rischio desiderato (superamento dei valori *Risk Tolerance* oppure *Risk Limit*), la Banca valuta le cause degli scostamenti e le eventuali azioni correttive da implementare.



Il sistema dei limiti di rischio che compone il *Risk Appetite Framework* adottato ha come obiettivi:

- supportare e guidare il processo di allocazione ed utilizzo dei mezzi patrimoniali, grazie anche all'interconnessione del processo in esame con quello di pianificazione strategica e/o *budgeting*;
- promuovere l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo e gestione dei rischi.

Il *Framework* di *Risk Appetite* è periodicamente rivisto, al fine di mantenere uno strumento che sia rappresentativo della realtà aziendale; questa attività consente infatti di recepire cambiamenti del business, dello scenario economico e del contesto competitivo e l'evoluzione delle scelte strategiche. La revisione può implicare l'aggiornamento sia della parametrizzazione in essere, sia del set di metriche e di dimensioni incluse nel *Framework*.

Come sopramenzionato, la Banca nel corso dei primi mesi dell'anno 2016 ha inoltre revisionato e disciplinato il proprio processo interno di controllo prudenziale (*Internal Capital Adequacy Assessment Process - ICAAP*), inteso come il processo attraverso il quale Igea Banca compie un'autonoma valutazione della propria adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, tenuto conto:

- di tutti i rischi rilevanti assunti nello svolgimento della propria operatività e/o che potenzialmente impattano sulla Banca;
- della struttura di governo e controllo e del sistema di gestione dei rischi;
- degli obiettivi strategici aziendali e della propensione al rischio della Banca;
- delle variabili di contesto.

Si tratta di un processo organizzativo complesso che riconduce in capo agli organi aziendali e alle strutture di vertice la responsabilità di valutare l'adeguatezza dei presidi (patrimoniali e organizzativi) necessari a fronteggiare i livelli di assunzione del rischio scelti dalla Banca.



In tale contesto, la Banca identifica tutti i rischi verso i quali la Banca è o potrebbe essere esposta, ossia individua i rischi che potrebbero pregiudicarne l'operatività, il perseguimento delle strategie definite e il conseguimento degli obiettivi aziendali, identificandone le relative fonti di generazione. Nello svolgimento delle attività citate la Banca tiene conto del contesto normativo di riferimento, dell'operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento, e degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione e declinati nel piano strategico.

Nell'ambito dell'ICAAP, la Banca definisce la mappa dei rischi rilevanti che costituisce la cornice entro cui si sviluppano tutte le altre attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

3. Struttura e organizzazione del Sistema di gestione e controllo dei rischi

Gli assetti organizzativi e di governo societario, oltre a rispondere agli interessi della Banca, sono tesi ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione, obiettivo essenziale della regolamentazione e dei controlli di vigilanza. In tal senso, la Banca – tenuto conto della propria dimensione e complessità operativa – ha ispirato la propria struttura organizzativa interna ai principi di buona organizzazione, quali definiti dalla Banca d'Italia nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 ("Disposizioni di Vigilanza").

In particolare, le disposizioni proposte definiscono i principi generali di organizzazione, il ruolo e i compiti degli organi aziendali e delle funzioni aziendali di controllo al fine di rafforzare la capacità delle banche di gestire i rischi aziendali secondo un approccio di tipo integrato.

Il Sistema dei Controlli Interni è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare, nel rispetto della sana e prudente gestione, il conseguimento delle seguenti finalità:

- verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;
- contenimento del rischio entro i limiti indicati nel quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio della Banca (*Risk Appetite Framework* - "RAF");
- salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- prevenzione del rischio che la Banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

In sintesi, il sistema dei controlli interni è un elemento fondamentale del complessivo sistema di governo della Banca: esso assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione. Per questo motivo, il sistema dei controlli interni ha rilievo strategico nell'ambito delle decisioni della Banca. La cultura del controllo deve avere una posizione di rilievo nella scala dei valori aziendali: non riguarda solo le funzioni aziendali di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale), nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per identificare, misurare, comunicare e gestire i rischi.

Il complesso dei rischi aziendali è presidiato nell'ambito di un preciso modello organizzativo che integra metodologie e presidi di controllo a diversi livelli, tutti convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare



dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Ai vertici della struttura del Sistema dei Controlli Interni è posto il Collegio Sindacale.

Ai fini della gestione dei rischi aziendali, la Banca adotta un modello tradizionale, basato su tre livelli di controllo:

- i controlli "di linea" (o di "primo livello"), svolti dalle stesse unità operative;
- i controlli di "secondo livello", svolti dalla Funzione di conformità alle norme ("*Compliance*"), dalla Funzione di gestione del rischio ("*Risk Management*") e dalla Funzione Antiriciclaggio;
- i controlli di "terzo livello", di competenza della Funzione di *Internal Audit*.

Le strutture operative della Banca sono le prime responsabili del processo di gestione dei rischi: nel corso dell'operatività giornaliera tali strutture devono identificare, misurare/valutare, monitorare, attenuare e riportare i rischi derivanti dall'ordinaria attività in conformità con il processo di gestione dei rischi; esse devono rispettare i limiti operativi loro assegnati coerentemente con gli obiettivi di rischio e con le procedure in cui si articola il processo di gestione dei rischi.

I controlli di linea (c.d. "controlli di primo livello") sono dunque diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni. I controlli di linea sono controlli di carattere procedurale, informatico, comportamentale, svolti sia da chi mette in atto una determinata attività (c.d. controlli di linea di prima istanza), sia da chi ne ha la responsabilità di supervisione in qualità di *risk owner* (c.d. controlli di linea di seconda istanza).

I controlli sui rischi e sulla conformità (c.d. "controlli di secondo livello") hanno, invece, l'obiettivo di assicurare, tra l'altro:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

Le funzioni aziendali di controllo di secondo livello sono collocate alle dirette dipendenze del Consiglio di Amministrazione, al pari della Funzione di *Internal Audit*. Sull'adeguatezza del Sistema dei Controlli Interni vigila il Collegio Sindacale, anche attraverso periodici incontri con le funzioni aziendali di controllo.

La Funzione di *Internal Audit* (c.d. "controlli di terzo livello") è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficienza ed efficacia) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (*ICT audit*), con cadenza prefissata in relazione alla natura e all'intensità dei rischi.

Si rappresenta che Igea Banca ha ritenuto opportuno ed adeguato rispetto la realtà dimensionale della stessa, esternalizzare la Funzione di *Internal Audit*, secondo modalità conformi alla normativa applicabile, alla Regulatory Consulting S.r.l., provvedendo contestualmente alla nomina di un consigliere non esecutivo indipendente quale Referente per la Funzione di controllo interno esternalizzata.

Il complessivo processo di gestione e controllo dei rischi attivato all'interno della Banca coinvolge a vario titolo gli Organi di Governo e le Funzioni aziendali come di seguito individuato.

❖ Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione, come organo con funzione di supervisione strategica:

- assicura la coerenza tra struttura, attività svolta e modello di business adottato;



- definisce e approva il *Risk Appetite Framework*;
- definisce il perimetro dei rischi rilevanti per la Banca ai fini ICAAP e approva la Mappa dei Rischi;
- approva le linee guida per la conduzione delle prove di stress e, successivamente, i relativi scenari di stress;
- approva le modalità dell'aggregazione del capitale interno a fronte di rischi quantificabili di Primo e Secondo Pilastro per la determinazione del capitale interno complessivo attuale, le linee guida per la determinazione del capitale complessivo e le modalità di determinazione del capitale interno prospettico;
- definisce gli indirizzi strategici e le politiche di governo dei rischi;
- definisce le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni;
- approva la costituzione delle funzioni aziendali e societarie di controllo;
- approva il processo di gestione del rischio;
- verifica l'operato delle funzioni di controllo;
- promuove una cultura aziendale che valorizzi la funzione di controllo;
- definisce e approva le linee generali per il processo ICAAP;
- approva le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito e di controparte;
- assicura che le funzioni aziendali di controllo siano permanenti e indipendenti e che il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale siano costantemente uniformate ai principi normativi vigenti.

Come organo con funzione di gestione (a cui partecipa il Direttore Generale), il Consiglio di Amministrazione:

- definisce il processo di gestione dei rischi;
- diffonde a tutti i livelli una cultura del rischio integrata;
- stabilisce le responsabilità delle Strutture e delle Funzioni aziendali coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- esamina le operazioni di maggior rilievo oggetto di parere negativo da parte del *Risk Management*;
- definisce i flussi informativi interni;
- garantisce nel continuo la complessiva affidabilità del Sistema dei Controlli Interni;
- definisce e attua la politica aziendale in materia di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- dà attuazione al processo ICAAP.



Composizione quantitativa² del Consiglio di Amministrazione e numero/tipologia degli incarichi detenuti da ciascun membro

Consiglio di Amministrazione al 31 dicembre 2016			
Nominativo	Periodo di incarico	N. di incarichi detenuti oltre Igea Banca	Tipologia di incarico
CALZOLARI Michele (Presidente)	dal 29/05/2016	6	Amministratore Indipendente di: Alfa Sigma S.p.A., Simon Fiduciaria, European and Global Investments Ltd, Dublino; Presidente di ASSOSIM; Membro del Comitato di Gestione del Fondo Nazionale di Garanzia; Consigliere di Amministrazione dell'Istituto per gli Studi di Politica Internazionale (ISPI), Consigliere di Amministrazione della Nuovi Investimenti Sim
DI SILVESTRI Giuseppe (Vice-Presidente)	dal 29/11/2015	2	Presidente Farmafidi Italia Srl Componente Consiglio di Amministrazione della Federfarma Catania
ORLANDI Francesco (Vice-Presidente)	dal 29/11/2015	1	Presidente della Società Turistico-Alberghiera Taorminese Srl
AGEN Pietro	dal 29/11/2015	2	Presidente della Confidi Cofiac Coop. p.a., Componente Consiglio di Amministrazione della S.A. Reine Et Rose Srl, Presidente Regionale Confcommercio Sicilia, Vice Presidente Confcommercio Catania, Consigliere nazione Confcommercio, Consigliere di Amministrazione dell'Ente Bilaterale del Terziario di Catania
FRAGAPANI Giuseppe	dal 29/11/2015	0	-
PARRELLA Filippo (membro indipendente)	dal 29/11/2015	1	Presidente Comitato di Sorveglianza della Algat SpA in a.s., Presidente di Assoreti Formazione Studi e ricerche s.r.l.
LA FAUCI Francesco	dal 29/11/2015	11	Presidente Comitato di Sorveglianza del Consorzio "La Casa Nostra" in l.c.a., Commissario Governativo Liquidatore di 8 Società Cooperative
LI VOLSI Santo	dal 29/11/2015	7	Componente del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Trapanese di Riabilitazione; Componente e Segretario del Consiglio di Amministrazione del Consorzio Siciliano di Riabilitazione; Commissario straordinario dell'Associazione Italiana Assistenza Spastici Sezione di Palermo; Componente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Catania;

² Si ritiene opportuno rilevare che, il Consiglio di Amministrazione della Igea Banca S.p.A. ha approvato – nella seduta del 30 gennaio 2017 - il nuovo regolamento degli organi sociali determinando, tra l'altro, la nuova composizione quali – quantitativa del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.



			Presidente del Consiglio Direttivo dell'Organismo di Conciliazione del Foro di Catania; Consigliere Nazionale dell'A.I.A.S.
CORVAJA Maurizio	dal 29/11/2015	6	Presidente Consiglio di Amministrazione di Finance Sud SpA, Presidente Collegio Sindacale di Margaritelli Ferroviaria SpA, Sindaco effettivo di La Soatech SpA, Sindaco Supplente di Pavan Srl e NFT SpA, Vice-Presidente di Associazione dei Curatori e dei CTU del Tribunale di Bologna
POLIZZI Roberto	dal 29/05/2016	4	Sindaco Effettivo di: Carlo Pellegrino & C. SpA; AGRE.S. SpA.; Ausonia Srl; ISPIM II Srl.
D'ECCLESIA Rita Laura ³ (membro indipendente)	dal 29/11/2015 al 30/12/2016	0	-

Il numero complessivo di componenti il Consiglio di Amministrazione in carica è 11. Non vi è eccedenza rispetto ai limiti fissati nella Circolare n. 285/2013, Parte I, Tit. IV, Cap.1, Sez. IV.

I Consiglieri in possesso dei requisiti di indipendenza sono 3, in linea con quanto prescritto dall'art. 24 dello Statuto.

Ricordando che l'Art 25.3 dello Statuto Sociale prevede per l'elezione dei componenti del Consiglio di Amministrazione il meccanismo del voto di lista, si rappresenta che due degli undici consiglieri eletti nella seduta assembleare del 29 novembre 2015 sono stati tratti dalla lista che ha ottenuto il minor numero di voti.

Composizione qualitativa⁴ del Consiglio di Amministrazione

I soggetti che compongono il Consiglio di Amministrazione, fermo restando che siano in possesso dei requisiti prescritti dall'art. 26 del TUB (e dalla correlata normativa di attuazione), devono rappresentare una composizione quali-quantitativa ottimale definita come segue:

- a) almeno 3 componenti devono essere in possesso di specifiche competenze nel settore giuridico (i.e. conseguimento della laurea in giurisprudenza o comunque in discipline giuridiche, ivi comprese scienze politiche, scienze bancarie), per poter controllare e supportare scientemente l'attività di verifica della conformità delle procedure alla normativa di settore;
- b) almeno 1 componente deve essere in possesso di specifiche competenze nel settore economico inteso in senso lato (i.e. laurea in economia e commercio o comunque in scienze economiche, ingegneria, matematica), al fine di poter presidiare e supportare le funzioni deputate al controllo contabile;
- c) almeno 3 componenti devono essere dotati di specifica professionalità in relazione al settore in cui opera la Banca, maturata in conseguenza di un'esperienza pluriennale di amministrazione, direzione e controllo in imprese bancarie, finanziarie o assicurative; questa professionalità è tale da consentire loro di utilmente spendere nell'operatività della banca le competenze nel tempo

³Il Consigliere Indipendente, Prof.ssa Rita Laura D'Ecclesia, ha comunicato le proprie dimissioni in data 30 dicembre 2016. L'Assemblea dei soci della Igea Banca S.p.A., tenutasi in seconda convocazione in data 16 marzo 2017, ha nominato l'Avv. Angela Patrizia Giuca nuovo consigliere e membro indipendente del Consiglio di Amministrazione.

⁴ Cfr. nota n. 2



acquisite in ordine alle dinamiche del sistema economico-finanziario, alla regolamentazione della finanza e alle relative metodologie di gestione e controllo dei rischi;

- d) almeno un quarto dei componenti devono essere non esecutivi ed indipendenti, non avendo cioè di recente intrattenuto, neppure indirettamente, con la Banca o con soggetti legati alla Banca, relazioni tali da condizionarne attualmente l'autonomia di giudizio.

I restanti componenti del Consiglio di Amministrazione devono possedere almeno uno dei requisiti di cui alle precedenti lettere, da a) a d); almeno 1 componente deve appartenere al genere meno rappresentato. Più requisiti possono coesistere in capo a un medesimo amministratore.

❖ **Collegio Sindacale**

Il Collegio Sindacale rappresenta l'organo con funzione di controllo della Banca e, in quanto tale, costituisce parte integrante del complessivo sistema di controllo interno, svolgendo anche le funzioni ad esso assegnate dalla Circolare Banca d'Italia 285/2013.

Nello specifico, nell'ambito delle proprie competenze e in conformità alla normativa applicabile, il Collegio Sindacale:

- vigila sulla completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del complessivo sistema dei controlli interni e del RAF, accerta l'efficacia di tutte le strutture e le funzioni coinvolte nel sistema dei controlli nonché l'adeguato coordinamento delle stesse. A tal fine, sono previsti idonei flussi informativi al Collegio Sindacale da parte delle funzioni e strutture di controllo interno;
- viene sentito per la definizione degli elementi essenziali dell'architettura complessiva del sistema dei controlli interni;
- vigila sull'adeguatezza del sistema di gestione e controllo dei rischi, nonché sull'adeguatezza e sulla rispondenza del processo ICAAP ai requisiti stabiliti dalla normativa applicabile;
- riceve e analizza le politiche, generali e specifiche, definite e approvate dal Consiglio di Amministrazione per la gestione dei rischi, proponendone l'eventuale modifica o aggiornamento;
- analizza i flussi informativi messi a disposizione da parte degli altri Organi aziendali e delle funzioni aziendali di controllo.

Nello svolgimento delle verifiche di propria competenza, i Sindaci possono avvalersi delle strutture e delle funzioni aziendali di controllo nonché procedere in qualsiasi momento, anche individualmente, ad atti di ispezione e controllo.

Fermo restando che i controlli effettuati dal Collegio Sindacale riguardano trasversalmente tutta l'organizzazione aziendale, l'organo definisce in concreto l'intensità e le modalità di realizzazione delle verifiche da effettuare, nonché i criteri di valutazione delle irregolarità riscontrate, tenendo conto sia della rilevanza delle perdite che la Banca potrebbe subire sia dell'esigenza di salvaguardare la reputazione della Banca e la fiducia del pubblico.



Composizione quantitativa⁵ del Collegio Sindacale e numero/tipologia degli incarichi detenuti da ciascun membro

L'Assemblea nomina tre sindaci effettivi e due membri supplenti che durano in carica per tre esercizi.

Collegio Sindacale al 31 dicembre 2016			
Nominativo	Periodo di incarico	N. di incarichi detenuti oltre Igea Banca	Tipologia di incarico
LACCHINI Marco (Presidente)	dal 29/11/2015	1	Sindaco Effettivo di ENI SpA
GIAMMARVA Giovanni (Sindaco effettivo)	dal 29/11/2015	6	Componente Consiglio di Sorveglianza in AST SpA; Sindaco Effettivo in Tecnobox Srl e Kalos SpA; Sindaco Supplente in SAS S.C.p.A.; Componente Collegio dei Revisori in Confcommercio e Associazione Amici della Musica
FALCONE Ettore (Sindaco effettivo)	dal 29/11/2015	2	Amministratore Unico della FPeC Associati Srl Commissario Liquidatore della Proteus Soc. Coop. Arl
MAROCCO Emiliano (Sindaco supplente)	dal 29/11/2015	7	Sindaco Effettivo in: Astrim SpA, Dipe Costruzioni Srl e Villa Tiberia in a.s.; Sindaco Unico in: S.I.S. Srl in Liquidazione; Amministratore Unico della Corporate Venture Srl e della Lacchini e Associati Srl; Sindaco Supplente in Genera SpA
SIRLEO Giampiero (Sindaco supplente)	dal 29/05/2016	9	Liquidatore Giudiziale della Marina di Vieste SpA in Liquidazione; Sindaco Effettivo di: Astrim SpA; Farmaceutici Caber SpA; Athena Pharma Italia Srl; DIPE Srl; Genera SpA; Sindaco Supplente di Consortium Energia Verde SpA; Revisore di: FITETREC ANTE e Agire Onlus.

Fermo restando il rispetto della disciplina al cumulo degli incarichi dei componenti dell'organo di controllo dettata dall'art. 148-bis del TUF e relative disposizioni di attuazione (applicabili alla Igea Banca nella sua qualità di come "emittente strumenti finanziari diffusi tra il pubblico in misura rilevante), i sindaci non possono ricoprire più di 15 incarichi in altre società di capitali.

Composizione qualitativa⁶ del Collegio Sindacale

I componenti del Collegio, oltre a possedere i requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza di cui al codice civile e all'art. 26 del TUB e fermi restando i limiti al cumulo degli incarichi di cui all'art. 148-bis del TUF e relative disposizioni di attuazione, devono aver maturato significative esperienze professionali atte a consentire l'efficace svolgimento della vigilanza sull'osservanza delle norme di legge,

⁵ Cfr. nota n. 2

⁶ Cfr. nota n. 2



regolamentari e statutarie, sulla corretta amministrazione e sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili della Società. Inoltre ed in aggiunta a quanto previsto dallo Statuto:

- a) i sindaci effettivi e almeno 1 sindaco supplente devono essere iscritti nel Registro dei Revisori Contabili istituito presso il Ministero dell'Economia e delle Finanze;
- b) i componenti effettivi del Collegio Sindacale devono aver maturato un'esperienza professionale consona al ruolo ricoperto attraverso l'espletamento di funzioni di controllo in altre società.

❖ Organismo di Vigilanza ai sensi del d.lg.s n. 231/2001

Il decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, recante la "Disciplina della responsabilità amministrativa delle persone giuridiche, delle società e delle associazioni anche prive di personalità giuridica, a norma dell'art. 11 della legge 29 settembre 2000, n. 300" (di seguito anche "decreto"), ha introdotto nel nostro ordinamento la responsabilità amministrativa degli enti in relazione a reati espressamente indicati dal legislatore a condizione che siano commessi nel loro interesse o a loro vantaggio da soggetti posti nell'ambito dei medesimi in posizione apicale ovvero sottoposti alla direzione o vigilanza di quest'ultimi.

La normativa sopra richiamata stabilisce, altresì, che la responsabilità amministrativa è esclusa nell'ipotesi in cui l'Ente abbia «adottato ed efficacemente attuato» un modello di organizzazione idoneo a prevenire il compimento dei c.d. reati presupposto (artt. 6 e 7 del decreto) ed abbia affidato i compiti di vigilare sul funzionamento e l'osservanza del suddetto modello nonché di garantirne l'aggiornamento ad un Organismo dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo.

Igea Banca S.p.A., nel corso dell'anno 2016, ha adottato il Modello di Organizzazione Gestione e Controllo ex d.lgs. n. 231/2001 e istituito l'Organismo di Vigilanza (OdV), costituito da 3 membri:

- n. 1 membro del Collegio Sindacale, svolgente le Funzioni di Presidente dell'OdV;
- n. 2 membri esterni dotati di comprovati requisiti di professionalità, qualificata competenza nel settore in cui opera la Banca ed in materia D. Lgs. 231/2001, e maturata esperienza in attività ispettive e di controllo.

L'Organismo di Vigilanza, nell'esecuzione della sua attività ordinaria vigila in generale:

- sull'efficienza, l'efficacia e l'adeguatezza del Modello 231 nel prevenire e contrastare la commissione degli illeciti per i quali è applicabile il D. Lgs. 231/2001, anche di quelli che in futuro dovessero comunque comportare una responsabilità amministrativa della persona giuridica;
- sull'aggiornamento del Modello 231, laddove si riscontrino esigenze di adeguamento, si rendano opportune modifiche e/o integrazioni in conseguenza di significative violazioni delle prescrizioni del Modello stesso, di significativi mutamenti dell'assetto organizzativo e procedurale della Banca, e soprattutto delle novità legislative intervenute in materia;
- sul corretto funzionamento del sistema disciplinare;

All'Organismo di Vigilanza di Igea Banca è inoltre affidato il compito di:

- attivare le procedure di controllo, tenendo presente che la responsabilità primaria sul controllo delle attività, anche per quelle relative all'area di attività a rischio, resta comunque demandata al management operativo e forma parte integrante del processo aziendale;
- compiere una rassegna delle attività aziendali ai fini della mappatura delle attività a rischio.



❖ **Comitati Deliberativi: Comitato Crediti, Comitato Prodotti, Comitato Crisi, Comitato Assunzioni**

Il **Comitato Crediti** è un organo tecnico avente potere deliberativo e consultivo, costituito allo scopo di assicurare la gestione coordinata delle problematiche inerenti il rischio di credito, nell'ambito delle deleghe ad esso attribuite, fornendo supporto al Consiglio di Amministrazione, nella formulazione delle politiche del credito per la Banca, al fine di assicurare la qualità delle poste di credito finanziario e per lo sviluppo efficace ed efficiente delle attività creditizie.

In particolare, il Comitato Crediti svolge, in relazione alle pratiche e nei limiti di propria competenza stabiliti nel "Regolamento del Credito", le seguenti funzioni:

- definire i contenuti della politica creditizia che verranno sottoposti dal Direttore Generale al Consiglio di Amministrazione;
- proporre eventuali miglioramenti da apportare: (i) alla normativa interna concernente la materia del Credito; (ii) alle procedure ed ai sistemi di supporto all'attività creditizia;
- esprimere parere consultivo sulle proposte di affidamento e i passaggi di stato delle posizioni creditizie riservate alla competenza deliberativa del Consiglio di Amministrazione;
- deliberare proposte di affidamento (concessione/rinnovo/conferma) e i passaggi di stato delle posizioni creditizie riservate alla propria competenza deliberativa;
- svolgere attività di controllo periodico sulle esposizioni creditizie e sul rispetto dei ratios definiti dalle Autorità di Vigilanza.

Il **Comitato Prodotti** ha il compito di deliberare, in base alle facoltà ad esso attribuite dal "Regolamento di *Product Approval*" e dal "Regolamento sulle infrastrutture e sulle spese", lo sviluppo di nuovi prodotti/servizi/convenzioni, o la sostanziale modifica di quelli già esistenti, e di iniziative progettuali valutando, tramite una verifica preliminare di fattibilità, l'impatto sui rischi, sui processi e sulle procedure operative nonché la sostenibilità economico/finanziaria.

Il Comitato Prodotti ha, inoltre, la funzione di valutare l'opportunità strategica e/o tattica delle nuove proposte nella gamma prodotti/servizi/convenzioni, verificandone l'aderenza alle disposizioni normative vigenti e assicurandone la revisione critica da parte di tutte le aree interessate.

Più nel dettaglio, il Comitato:

- approva il lancio di nuovi prodotti/servizi/convenzioni da proporre alla clientela, nuove attività da avviare, ovvero l'ingresso in nuovi mercati previa valutazione degli impatti organizzativi, amministrativi, economico-finanziario-patrimoniali, normativi e di rischio che ne potrebbero derivare;
- valutare la redditività dei prodotti e servizi offerti e assumere in merito eventuali decisioni;
- deliberare le commissioni da applicare ai singoli prodotti e servizi.

Il **Comitato di Crisi** assume il ruolo di massimo organo operativo di governo aziendale a fronte di eventi che abbiano causato delle gravi interruzioni della normale operatività dei processi critici con conseguente dichiarazione dello "stato di crisi".

In tale frangente, il Comitato di Crisi, in accordo e nei limiti di quanto previsto nello Statuto e, più specificatamente, dal Regolamento *Business Continuity*, assume tutte le responsabilità che spetterebbero agli organi decisionali della Banca per atti riguardanti sia l'ordinaria amministrazione che la straordinaria, ovvero anche per qualsiasi atto non dovesse essere esplicitamente menzionato nel Piano di Continuità Operativa e funzionale al superamento efficace ed efficiente della crisi ed il ripristino delle condizioni di normalità.



Il Comitato di Crisi è composto da:

- Direttore Generale (presidente);
- Responsabile Direzione Risorse (in qualità di Responsabile della Continuità Operativa);
- Responsabile Direzione Commerciale;
- Responsabile Direzione Crediti;
- Responsabile Segreteria Generale, Legale e Contenzioso.

Al fine di garantire la coerenza dello sviluppo degli organici con gli obiettivi definiti nel budget e nel Piano Industriale, è stato istituito un apposito comitato manageriale di natura deliberativa denominato **Comitato Assunzioni**, al quale attribuire il compito di:

- analizzare le proposte di assunzione sottoposte dalla Direzione Risorse valutandone la coerenza:
 - con il Piano di Sviluppo delle Risorse Umane definito dalla Direzione Risorse ed approvato dal Consiglio di Amministrazione;
 - con i parametri di dimensionamento degli organici definiti per la struttura di riferimento;
 - con gli stanziamenti previsti nel budget di spesa annuale;
 - con le evoluzioni degli organici previsti nel Piano Industriale;
- esprimere un parere sulle proposte di assunzione del personale Dirigente da sottoporre all'approvazione del Consiglio di Amministrazione;
- deliberare, nei limiti del budget approvato dal Consiglio di Amministrazione, le proposte di assunzione relative al personale appartenente alla categoria dei Quadri Direttivi e delle rimanenti Aree Professionali.

In linea con le disposizioni previste nel Regolamento della Spesa, eventuali proposte di assunzione che non dovessero trovare copertura nel budget annuale dovranno essere sottoposte all'approvazione del Consiglio di Amministrazione.

I partecipanti al Comitato Assunzioni con diritto di voto sono i seguenti:

- Direttore Generale (Presidente);
- Responsabile Direzione Commerciale;
- Responsabile Direzione Risorse;
- Responsabile Funzione Pianificazione e Contabilità;
- Responsabile Funzione Sviluppo Organizzativo e Project Management.

❖ **Altri Comitati: Comitato Finanza, ALMS e Comitato Etico**

Di recentissima costituzione (aprile 2017), il Comitato Finanza e ALMS ha il compito di:

- fornire supporto nella definizione ed attuazione delle politiche concernenti la gestione del Portafoglio di Proprietà in ottica di ottimizzazione del profilo rischio/rendimento;
- monitorare i rischi di mercato, di liquidità e di tasso di interesse definendo le strategie e gli indirizzi operativi per una gestione integrata dell'attivo e del passivo patrimoniale nel rispetto delle linee generali e dei livelli di rischio deliberati dal Consiglio di Amministrazione



nell'ambito del RAF.

Il Comitato analizza e valuta:

- l'operatività afferente i portafogli di proprietà nell'ambito e nel rispetto delle deleghe operative definite nel Regolamento "*Investment Policy*" tempo per tempo vigente;
- la *view* prospettica di breve periodo relativa all'andamento dei mercati ed i conseguenti indirizzi tattici di *asset allocation*;
- l'andamento e l'esposizione ai rischi di liquidità e tasso d'interesse, verificandone il rispetto dei limiti operativi (definiti nell'ambito del RAF) e regolamentari.

I partecipanti al Comitato di Direzione sono i seguenti:

- Direttore Generale (Presidente);
- Responsabile Direzione Finanza e Tesoreria (segretario);
- Responsabile Pianificazione e Contabilità;
- Responsabile Funzione *Risk Management*;
- Responsabile Funzione *Compliance & Antiriciclaggio*;
- Responsabile Funzione Sviluppo Organizzativo e *Project Management*;
- Responsabile Direzione Commerciale.

Il **Comitato Etico** è un organo collegiale a cui è affidato il compito di vagliare preventivamente l'onorabilità dei partecipanti al capitale della Banca nonché talune funzioni di natura consultiva sulle tematiche aventi valenza deontologica che possano assumere rilevanza nella gestione aziendale latamente intesa.

In particolare, il Comitato è investito delle seguenti competenze:

- esprimere un parere preventivo sulla onorabilità degli aspiranti soci della Igea Banca S.p.A., secondo le modalità definite dal regolamento interno in vigore;
- fornire pareri di natura consultiva concernenti presumibili violazioni dei principi indicati dal Codice Etico della Banca, anche su richiesta dell'Organismo di Vigilanza, con compiti propositivi in merito ad eventuali modifiche e/o integrazioni del Codice medesimo che si rendano, tempo per tempo, necessarie;
- fornire supporto in ordine alla trattazione di questioni di natura deontologica che assumano rilevanza nella gestione aziendale.

❖ **Funzione di *Internal Audit***

La Funzione Revisione Interna, *Internal Audit*, (esternalizzata alla società Regulatory Consulting Srl) ha la responsabilità sulle seguenti attività:

- è responsabile dell'attività di controllo di terzo livello e sovrintende e verifica, in tale ambito, il corretto funzionamento del sistema dei controlli, secondo quanto stabilito dalla normativa di riferimento. Individua andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, interna ed esterna, per quanto attiene il complessivo processo di gestione dei rischi;
- sottopone a revisione interna il processo valutando la funzionalità del complessivo assetto di gestione, misurazione e controllo dei rischi e del capitale della Banca;



- valuta l'efficacia del processo di definizione del RAF, la coerenza interna dello schema complessivo e la conformità dell'operatività aziendale al RAF;
- valuta l'appropriatezza delle ipotesi utilizzate nelle analisi di sensitività e di scenario e negli stress test;
- propone interventi correttivi; in particolare, collabora alla definizione degli interventi organizzativi sui sistemi di attenuazione e controllo dei rischi;
- con specifico riferimento al processo di gestione dei rischi, valuta anche: (i) l'organizzazione, i poteri e le responsabilità della funzione di controllo dei rischi, anche con riferimento alla qualità e alla adeguatezza delle risorse a questa assegnate; (ii) l'appropriatezza delle ipotesi utilizzate nelle analisi di sensitività e di scenario e negli stress test; (iii) l'allineamento con le *best practice* diffuse nel settore;
- porta a conoscenza degli organi aziendali le evidenze dell'attività di revisione.

❖ **Funzione di *Compliance* e Antiriciclaggio**

Per quanto attiene al controllo di conformità alle norme, la Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio presiede, secondo un approccio *risk-based*, alla gestione del rischio di non conformità verificando che le procedure interne siano coerenti con l'obiettivo di prevenire la violazione delle norme di eteroregolamentazione (leggi e regolamenti) e autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina) applicabili con riguardo a tutta l'attività aziendale.

La Funzione *Compliance* e Antiriciclaggio provvede inoltre – con riferimento a normative per le quali siano già previste forme specifiche di controllo (ad esempio, normativa in materia di sicurezza sul lavoro o di trattamento dei dati personali), in collaborazione con le funzioni incaricate – a definire le metodologie di valutazione del rischio di non conformità e individuare le relative procedure, e procede alla verifica dell'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità.

Per quanto attiene ai controlli in materia di Antiriciclaggio, la stessa Funzione ha il compito di:

- prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, attraverso l'identificazione e la valutazione d'impatto delle norme applicabili;
- collaborare all'individuazione del sistema di controlli interni e delle procedure adottate, di cui verifica l'idoneità ad assicurare l'adeguato presidio dei rischi;
- prestare consulenza ed assistenza agli organi aziendali in materia di Antiriciclaggio.

❖ **Funzione di *Risk Management***

La Funzione *Risk Management* cura la complessiva gestione del processo ICAAP, in accordo con le indicazioni ricevute dal Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, la Funzione di *Risk Management*:

- cura l'individuazione dei rischi rilevanti e delle relative fonti, realizzando e mantenendo nel tempo la mappa dei rischi;
- sviluppa le metodologie e gli strumenti di supporto per la valutazione dei rischi, individuando, per ciascun rischio, la metodologia e gli strumenti di valutazione;
- è responsabile dello sviluppo, della convalida e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi assicurandosi che siano sottoposti a *backtesting* periodici; nella



misurazione dei rischi essa tiene conto in generale del rischio di modello e dell'eventuale incertezza nella valutazione di alcune tipologie di strumenti finanziari e informa di queste incertezze il Consiglio di Amministrazione;

- collabora alla definizione del *Risk Appetite Framework* e delle relative politiche di governo dei rischi, proponendo la declinazione dei parametri quantitativi e qualitativi del *Risk Appetite Statement* annuale per le varie tipologie di rischio;
- esegue i calcoli dell'assorbimento di capitale attuale e prospettico per ciascuno dei rischi di Primo Pilastro e le misurazioni dei rischi quantificabili di Secondo Pilastro;
- propone all'Organo con funzione di supervisione strategica su quali rischi effettuare lo *stress testing*, predispone ed effettua le prove di stress sulla determinazione del capitale interno attuale e prospettico;
- propone all'Organo con funzione di gestione eventuali azioni di mitigazione dei rischi a fronte di gradi di esposizione calcolati ritenuti critici;
- definisce metriche comuni di valutazione dei rischi operativi coerenti con il RAF, coordinandosi con la Funzione *Compliance* e, per quanto attiene i processi ICT e di continuità operativa con la Direzione Risorse;
- valuta la coerenza dell'ICAAP con gli obiettivi di rischio approvati nell'ambito del RAF. I risultati sono presentati all'Organo con funzione di supervisione strategica, che ne garantisce la coerenza;
- definisce modalità di valutazione e controllo dei rischi reputazionali, coordinandosi con la Funzione *Compliance* e le funzioni aziendali maggiormente esposte;
- coadiuva gli organi aziendali nella valutazione del rischio strategico monitorando le variabili significative;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- formula pareri preventivi sulla coerenza con il RAF delle operazioni di maggiore rilievo eventualmente acquisendo, in funzione della natura dell'operazione, il parere di altre funzioni coinvolte nel processo di gestione dei rischi;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie.

4. Sistema di gestione e controllo dei rischi rilevanti e requisiti di capitale

Nel corso del 2016 la Banca ha condotto un'attività di individuazione ed analisi di tutti i rischi che possono ostacolare o limitare il pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi, provvedendo al contempo ad un periodico aggiornamento della stessa coerente con la fase di dinamicità ed evoluzione che la Banca sta vivendo.

Tale attività ha come obiettivo non solo l'identificazione dei rischi ai quali la Banca risulta esposta, ma anche l'individuazione, per ciascuna tipologia di rischio delle relative fonti di generazione, anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie da porre a presidio degli stessi.

La mappatura dei rischi rilevanti cui Igea Banca è esposta rappresenta la fase preliminare del processo ICAAP, attraverso la quale la Banca identifica il perimetro entro cui sviluppare le attività di misurazione/valutazione, monitoraggio e mitigazione dei rischi.

La fase di mappatura dei rischi risponde alle seguenti finalità:



- permettere l'identificazione dei rischi che insistono sull'operatività della Banca;
- definire l'esposizione ai rischi;
- valutare l'adeguatezza dei presidi organizzativi anche in considerazione delle indicazioni fornite dall'*Internal Audit*;
- rilevare eventuali deficit e/o aree di criticità;
- programmare gli interventi per la rimozione delle carenze e delle criticità rilevate.

La Banca ha condotto un'attività di individuazione ed analisi di tutti i rischi che potrebbero ostacolarne o limitarne il pieno raggiungimento dei propri obiettivi strategici ed operativi.

Nell'ambito dell'identificazione delle tipologie di rischio rilevanti, la Banca individua le connesse fonti di generazione (anche ai fini della successiva definizione degli strumenti e delle metodologie a presidio della loro misurazione, gestione e controllo) e le strutture responsabili della relativa gestione. Nello svolgimento di tali attività la Banca tiene conto:

- del contesto normativo di riferimento;
- della propria operatività in termini di prodotti e mercati di riferimento;
- delle specificità dell'esercizio dell'attività bancaria nel contesto di riferimento;
- degli obiettivi strategici definiti dal Consiglio di Amministrazione, per individuare gli eventuali rischi prospettici.

Ai fini della conduzione di tali attività, sono stati presi in considerazione tutti i rischi contenuti nell'elenco di cui all'Allegato A della Circolare n° 285/2013, Parte I, Titolo III, Capitolo 1, valutandone un possibile ampliamento al fine di meglio comprendere e riflettere il business e l'operatività aziendale.

L'inclusione dei rischi nel perimetro di gestione e monitoraggio della Banca è, quindi, condizionata dalla rilevanza degli stessi, la quale è determinata:

- per i rischi quantificabili, sulla base della loro incidenza sui requisiti patrimoniali ed in base ad una valutazione *judgmental* connessa all'operatività della Banca;
- per i rischi non quantificabili, in relazione ai loro potenziali effetti sull'operatività della Banca in caso di manifestazione.

Partendo dunque dall'elenco dei rischi riportati nella citata Circolare e verificando l'eventuale esposizione verso categorie in essa non menzionate, per ogni tipologia di rischio individuato è stata condotta una valutazione circa la rilevanza, le logiche di misurazione, i principi di gestione e di mitigazione. I rischi per i quali non si dispone di metodologie di quantificazione sono, in via minimale, valutati qualitativamente ed in termini di impatti sulla conformità alla normativa ed adeguatezza dei presidi organizzativi della Banca.

In generale, i criteri per l'attribuzione del grado di rilevanza si basano sull'analisi congiunta delle seguenti componenti:

- l'esposizione attuale o prospettica ai rischi, intesa come effetto che la manifestazione degli stessi potrebbe determinare in termini economici, patrimoniali, finanziari, sanzionatori, etc.;
- la probabilità di manifestazione dei rischi, tenuto conto sia di fattori interni, sia di fattori esterni



riconducibili all'evoluzione del contesto in cui opera la Banca;

- le tecniche di attenuazione del rischio adottate, ossia gli strumenti, le procedure e la regolamentazione interna volte a contenere gli effetti negativi derivanti dalla manifestazione dei rischi.

L'elenco dei rischi individuati come rilevanti per la Banca è stato elaborato congiuntamente alla fase di sviluppo del nuovo Piano industriale ed a seguito di una fase di valutazione circa lo status corrente della Banca, procedendo quindi con un raffronto dello stesso rispetto l'elenco riveniente dalla Circolare 285/2013 della Banca d'Italia.

Alla luce di quanto sopra, si riporta la mappa dei rischi rilevanti che la Banca ha individuato per l'esercizio 2016:

	RISCHI	Rilevante	Quantificabile	Assorbimento di CI
PRIMO PILASTRO	Rischio di credito	✓	✓	✓
	Rischio di controparte	No	-	-
	Rischio di mercato (<i>trading book</i>)	No	-	-
	Rischio operativo	✓	✓	✓
ALTRI RISCHI	Rischio base	No	-	-
	Rischio di concentrazione	✓	✓	✓
	Rischio di tasso di interesse (<i>banking book</i>)	✓	✓	✓
	Rischio di liquidità	✓	✓	-
	Rischio residuo	✓	No	No
	Rischio derivante da cartolarizzazione	No	-	-
	Rischio paese	No	-	-
	Rischio trasferimento	No	-	-
	Rischio di leva finanziaria	✓	✓	-
	Rischio Parti Correlate e soggetti collegati	No	-	-
	Rischio da partecipazioni	No	-	-
	Rischio strategico	✓	No	No
	Rischio reputazionale	✓	No	No

La misurazione/valutazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress è condotta sulla base dell'individuazione e della classificazione dei rischi sopramenzionata.

La Banca procede alla misurazione/valutazione delle singole tipologie di rischio e del relativo capitale interno⁷, valutando l'impatto potenziale dei rischi rilevanti individuati e utilizzando a tal fine le

⁷ Il capitale interno rappresenta il fabbisogno di capitale relativo ad un determinato rischio che si ritiene necessario per coprire le perdite eccedenti un dato livello atteso. Esso pertanto corrisponde al fabbisogno di capitale ritenuto necessario per presidiare un determinato rischio.



metodologie conformi alle disposizioni di vigilanza.

L'analisi dei molteplici rischi cui la Banca è o potrebbe essere esposta e la determinazione del capitale interno a fronte di ciascuno di essi conduce alla quantificazione di un ammontare di capitale interno complessivo, ossia del capitale riferito a tutti i rischi rilevanti assunti dalla Banca, incluse eventuali esigenze di capitale interno dovute a considerazioni di carattere strategico.

Per la determinazione del capitale interno complessivo, la Banca utilizza un approccio *building block* semplificato, ossia non considerando gli eventuali effetti di correlazioni e di diversificazione tra i rischi esaminati. Tale approccio consiste nel sommare i requisiti regolamentari derivanti dai rischi del primo pilastro con l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi misurabili.

Determinato il capitale interno complessivo, la Banca effettua un'analisi dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, anche in relazione al piano strategico definito, identificando, quindi, gli elementi patrimoniali da utilizzare a copertura dei rischi attuali e prospettici.

Con riferimento a ciascuno dei rischi rilevanti precedentemente richiamati, vengono di seguito riportati la definizione adottata dalla Banca e le principali informazioni relative al controllo, alla gestione e misurazione/valutazione dei rischi.

❖ **Rischio di Credito**

Il rischio di credito è definito come il rischio di incorrere in perdite a seguito dell'inadempienza dei debitori in operazioni classificate nel portafoglio bancario di vigilanza.

Il rischio di credito esprime la possibilità che una variazione del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore della posizione creditoria. Nel rischio di credito si possono individuare due componenti:

- il rischio di insolvenza: riguarda la possibilità di non incassare totalmente un certo numero di pagamenti futuri, come conseguenza, appunto, dell'insolvenza del debitore;
- il rischio di migrazione: riguarda il rischio di riduzione del valore dell'esposizione conseguente al deterioramento del merito creditizio del debitore stesso.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di credito, la Banca utilizza la **metodologia standardizzata** adottata per la determinazione dei requisiti prudenziali a fronte del rischio stesso. L'applicazione della citata metodologia, coerente con le dimensioni della Banca, comporta la suddivisione delle esposizioni in "portafogli" e l'applicazione a ciascuno di essi di trattamenti prudenziali differenziati, eventualmente anche in funzione delle valutazioni del merito creditizio (rating esterni) rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito ovvero da agenzie di credito alle esportazioni riconosciute dalla Banca d'Italia (rispettivamente ECAI e ECA).



Rischio di credito – Metodologia standardizzata – Art. 438 lett. C

Analisi Rischio di Credito per tipologia controparte - 31.12.2016 - valori in migliaia (euro)			
Tipo Controparte	Esposizione al rischio di credito	Attività Ponderate per il rischio (RWA)	Capitale interno
Amministrazioni e Banche Centrali	11.599	0	0
Imprese e Altri soggetti	79.133	35.770	2.862
Intermediari Vigilati	29.088	5.822	466
Esposizioni al dettaglio	11.669	5.608	449
Esposizioni garantite da immobili	10.200	3.889	311
Esposizioni in stato di <i>default</i>	13.597	14.011	1.121
Strumenti di capitale	221	221	18
OICR	4.924	0	0
Altre Esposizioni	7.809	2.759	221
Totale	168.240	68.080	5.446

Le disposizioni interne che disciplinano il processo del credito (contenute nel documento "Regolamento Crediti" approvato dal Consiglio di Amministrazione) definiscono le attività di controllo, gestione e attenuazione del rischio medesimo sviluppando un sistema strutturato che coinvolge diverse funzioni organizzative le cui attività declinano i livelli di controllo definiti dall'Organo di Vigilanza.

I presidi del processo creditizio sono in carico principalmente alla Direzione Crediti. La ripartizione dei compiti e delle responsabilità all'interno di tale Direzione, e tra quest'ultima e l'Ufficio Legale, è volta a realizzare la segregazione di attività in conflitto di interesse.

In particolare la Direzione Crediti è incaricata dell'attuazione della politica creditizia, dei criteri e delle procedure di affidamento in linea con l'obiettivo di rischio-rendimento degli impieghi approvato dal Consiglio di Amministrazione. La Direzione Crediti provvede inoltre:

- a supportare la rete commerciale nell'attività di valutazione del rischio inerente la concessione di credito e svolgere il processo di revisione, completamento ed integrazione dell'istruttoria per le pratiche di competenza deliberativa superiore alle autonomie di rete;
- a curare il perfezionamento di tutte le pratiche di fido;
- alla gestione delle posizioni in *bonis* (ivi incluse le posizioni in *Forborne Performing*) e garantisce la tutela degli interessi della Banca nell'ambito della gestione dei crediti, dando corso alle azioni che ritiene più efficaci per il monitoraggio e il recupero delle posizioni deteriorate, ivi incluse le operazioni di cessione o ristrutturazione dei crediti stessi (*Forborne Non Performing*).
- L'Ufficio Legale propone ed effettua, nell'ambito delle posizioni creditizie classificate a Sofferenza, tutte le azioni giudiziali ed extragiudiziali necessarie al recupero del credito. Si precisa che l'attività legale, all'occorrenza, può essere affidata all'esterno.

Preventivamente all'operato della Direzione Crediti interviene quello delle filiali, le quali sviluppano le relazioni con i clienti ed inoltre:

- acquisiscono la documentazione necessaria per la valutazione del merito creditizio;
- operano una preventiva selezione delle richieste di fido predisponendo ed inserendo a livello informatico le proposte di credito;
- avviano l'*iter* istruttorio deliberando direttamente le proposte nell'ambito della propria



- autonomia;
- concorrono al monitoraggio delle posizioni affidate per individuare con tempestività i segnali di degrado;
- a scadenze predefinite provvedono ad una attività di revisione;
- in caso di anomalia di concerto con la Direzione Generale mettono in atto gli opportuni interventi.

Infine, la Funzione di *Risk Management* verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie e sviluppa metodologie e strumenti di valutazione e misurazione dei rischi di credito e di concentrazione.

❖ **Rischio Operativo – Art. 446 CRR**

Per rischio operativo si intende il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo sono ricompresi il rischio di sicurezza informatica e il rischio di sicurezza fisica, mentre ne sono esclusi il rischio strategico ed il rischio di reputazione. Sono considerati tra le perdite i costi relativi a cause passive, anche collegate a una sofferenza su crediti, quando per la parte eccedente il credito viene contabilizzato un accantonamento o una perdita; le transazioni extragiudiziali non connesse a recupero crediti; i costi relativi a cause attive intentate dalla Banca per recuperare perdite.

Con riferimento alla misurazione del requisito prudenziale a fronte dei rischi operativi, la Banca, non rispettando le specifiche soglie di accesso alle metodologie maggiormente complesse individuate dalla Vigilanza e in considerazione dei propri profili organizzativi, operativi e dimensionali, adotta il metodo base (**Basic Indicator Approach – BIA**). Sulla base di tale metodologia, il requisito patrimoniale a fronte dei rischi operativi viene misurato applicando il coefficiente regolamentare del 15% ad un indicatore del volume di operatività aziendale individuato nell'indicatore rilevante stabilito dall'art. 316 del Regolamento 573/13 (CRR). Al fine di misurare il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo si procede, pertanto, a ponderare il valore medio delle rilevazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi 3 anni (se positivo) con il coefficiente sopra indicato.

L'indicatore rilevante è pari alla somma algebrica delle seguenti voci di conto economico previste dall'articolo 27 della Direttiva 86/635/CEE:

- 1) Interessi e proventi assimilati;
- 2) Interessi e oneri assimilati;
- 3) Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/fisso;
- 4) Proventi per commissioni/provvigioni;
- 5) Oneri per commissioni/provvigioni;
- 6) Profitto (perdita) da operazioni finanziarie;
- 7) Altri proventi di gestione.

Ai fini della determinazione dell'indicatore rilevante non vengono considerati:

- i profitti e le perdite realizzati sulla vendita di titoli non inclusi nel portafoglio di negoziazione (es. AFS e HTM);
- i proventi derivanti da partite straordinarie o irregolari;
- i proventi derivanti da assicurazioni (detenute nel portafoglio istituzionale).

Inoltre l'indicatore viene "nettato" delle spese operative sostenute per servizi forniti in *outsourcing*



da terzi soggetti sottoposti a vigilanza ai sensi del CRR.

Alla data del 31 dicembre 2016 il rischio operativo ha generato Attività ponderate per il rischio pari a circa 3.7 mln con un assorbimento di Capitale pari a circa 0.3 mln.

❖ **Rischio di concentrazione single name e geo-settoriale**

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni del portafoglio bancario complessivo verso un numero di controparti poco numeroso, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica.

La misurazione del requisito regolamentare di vigilanza, sia per la componente *single name* che per quella *geo-settoriale*, viene eseguita secondo un tipo di valutazione quantitativa.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, la banca utilizza l'algoritmo regolamentare del *Granularity Adjustment*, mediante l'indicatore di *Herfindahl* (metodologia semplificata prevista nella Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato B).

Ai fini della quantificazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale la banca adotta la metodologia elaborata in sede ABI dal "Laboratorio per il Rischio di Concentrazione Geo-Settoriale".

❖ **Rischio di tasso d'interesse (*banking book*) – Art. 448 CRR**

Il rischio di tasso il rischio di incorrere in perdite o flessione degli utili a seguito dell'effetto negativo di un'oscillazione dei tassi di interesse sulle attività e passività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione a fini di vigilanza.

La Banca esegue il calcolo dell'esposizione al rischio di tasso di interesse sul *banking book* seguendo la metodologia indicata dall'Autorità di Vigilanza (v. Circolare Banca d'Italia n. 285/2013 - Titolo III, Capitolo 1, Allegato C). Il calcolo viene effettuato suddividendo le attività e le passività in fasce temporali, determinando l'esposizione netta per ciascuna fascia e, ad ognuna di esse, applicando una *duration* modificata approssimata e uno *shock* di tasso (200 punti base per il requisito attuale e prospettico, 300 punti base per lo stress test) che costituiscono il fattore di ponderazione.

Si precisa inoltre che la Banca, indipendentemente dalla metodologia utilizzata per calcolare il capitale interno in condizioni ordinarie/di stress, valuta sempre l'impatto di una variazione ipotetica dei tassi pari a +/- 200 punti base al fine di verificare che la riduzione del valore economico non superi il 20% del patrimonio di vigilanza (c.d. Supervisory Test).

Il capitale interno, calcolato tramite la metodologia semplificata prevista dalle Disposizioni di Vigilanza, a fronte del rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario al 31 dicembre 2016 risulta pari a circa 1.1 mln, con una incidenza sui fondi propri del 10,24%.

❖ **Rischio di Liquidità**

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di far fronte ai propri impegni di pagamento, per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (*funding liquidity risk*) sia di smobilizzare i propri attivi



(*market liquidity risk*) a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

Per ciò che attiene il rischio di liquidità inteso come *funding risk*, questo si distingue fra:

- *mismatch liquidity risk*, ovvero il rischio di liquidità implicito nella struttura stessa delle attività e passività della banca per via della trasformazione delle scadenze operata dagli intermediari finanziari, tale per cui il profilo dei flussi di cassa in uscita non risulta perfettamente compensato dal profilo dei flussi di cassa in entrata (con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali);
- *contingency liquidity risk*, ovvero il rischio che eventi futuri possano richiedere un ammontare di liquidità significativamente superiore a quanto precedentemente pianificato dalla Banca; in altri termini, è il rischio di non riuscire a far fronte ad impegni di pagamento improvvisi ed inattesi a breve termine. Tali impegni improvvisi possono, per esempio, originare da insolite modificazioni nelle scadenze di certi flussi di cassa, come potrebbe essere il caso di un prolungamento non previsto contrattualmente di impieghi di ammontare significativo, oppure da un ritiro rilevante di depositi *retail*, etc.

Le fonti di rischio di liquidità possono essere distinte in due macro-categorie:

1. endogene: fonti che originano da eventi negativi specifici della Banca e che comportano una perdita di fiducia nei confronti di questa da parte del mercato;
2. esogene: fonti che originano da eventi negativi causati da *shock* di mercato non direttamente controllabili da parte della Banca. Queste fonti di rischio dipendono direttamente dalla capacità del mercato di allocare le risorse disponibili a fronte di diversi scenari.

Le metriche per il monitoraggio del rischio di liquidità implementate dalla Banca prevedono:

- il calcolo degli indicatori per la gestione del rischio di liquidità previsti dalla Normativa di Vigilanza:
 - *Liquidity Coverage Ratio* (LCR) mira a garantire la copertura dei deflussi di cassa attesi netti su un orizzonte di 30 giorni e sottoposti ad uno scenario di stress predefinito dalle autorità di vigilanza, con un buffer di attività molto liquide;
 - *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) confronta il totale delle fonti di provvista con scadenza residua oltre l'anno e la quota ritenuta "stabile" dei depositi a vista con le componenti meno liquide dell'attivo;

In particolare, l'indicatore LCR stabilisce l'obbligo di disporre di attività liquide di elevata qualità sufficienti a fronteggiare una situazione di stress acuto nel breve periodo, mentre l'indicatore NSFR quantifica l'ammontare di raccolta stabile strutturalmente necessario in rapporto alle caratteristiche di liquidità degli asset detenuti.

- *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM): sono metriche di monitoraggio della liquidità, aggiuntive rispetto agli indicatori regolamentari principali (LCR e NSFR), che si compongono di 5 analisi:
 - *Concentration of Funding by Counterparty*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);
 - *Concentration of Funding by product*: fornisce la rappresentazione delle tipologie di prodotto che costituiscono le maggiori fonti di *funding* (superiori all'1% delle passività);
 - *Prices for various lengths of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi medi e dei prezzi medi dell'operatività nata nel mese;



- *Roll-over of Funding*: fornisce la rappresentazione dei volumi di *funding* in scadenza e di nuovo *funding*, su base giornaliera, per tutto il mese precedente la data di rilevazione distinguendo: (i) operazioni scadute nel mese; (ii) operazioni rinnovate nel mese; (iii) operazioni nate nel mese;
 - *Concentration of Counterbalancing Capacity*: fornisce la rappresentazione delle 10 controparti che costituiscono i maggiori emittenti di: (i) asset detenuti dalla Banca; (ii) linee di liquidità (*committed*) concesse alla Banca.
- Nel corso del 2016 la Banca ha inoltre sviluppato: (a) un modello di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità a breve termine che ha lo scopo di gestire gli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale da 1 giorno a 30 giorni con l'obiettivo primario del mantenimento della capacità della Banca di far fronte agli impegni di pagamento ordinari e straordinari, minimizzandone i costi (*Maturity Ladder*); (b) un modello di gestione e monitoraggio del rischio di liquidità strutturale, ossia degli eventi che impattano sulla posizione di liquidità della Banca nell'orizzonte temporale oltre i 30 giorni, il quale ha l'obiettivo primario del mantenimento di un adeguato rapporto dinamico tra passività ed attività a medio/lungo termine evitando pressioni sulle fonti di liquidità a breve termine attuali e prospettiche ed ottimizzando contestualmente il costo della provvista (*Maturity Ladder*). Tali metriche sono, inoltre, in corso di ulteriore affinamento.

❖ **Rischio residuo da tecniche CRM**

È il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla banca risultino meno efficaci del previsto. Fornisce una misura dell'efficacia delle tecniche di mitigazione del rischio di credito del quale è una declinazione, alla luce del livello di ricorso alle tecniche di attenuazione.

In assenza di consolidate metodologie per il calcolo di un eventuale fabbisogno di capitale da detenere a fronte di tale rischio, la Banca ha scelto di procedere ad una gestione meramente qualitativa del rischio residuo, non determinando pertanto un corrispondente Capitale Interno.

A questa conclusione si è giunti in quanto:

- il rischio risulta sufficientemente presidiato nell'ambito dei processi di gestione delle garanzie in essere, i quali sono in corso di rafforzamento ed efficientamento;
- gli eventi che possono generare questo rischio sono da ricondurre principalmente a fattispecie di rischio operativo, in relazione alle quali la Banca determina un requisito secondo la metodologia prudenziale BIA.

La contrattualistica relativa alle garanzie reali e personali è conforme sia ai requisiti normativi generali, sia ai requisiti normativi specifici.

Alla luce delle risultanze emerse si ritiene che i processi definiti dalla Banca relativi alla *Credit Risk Mitigation* possano contribuire ad una corretta gestione del rischio residuo, il quale è, in ogni caso, da considerarsi rilevante ed è comunque in fase di aggiornamento ed affinamento.

Le forme di garanzie utilizzate dalla Banca sono sia reali sia personali.

Relativamente alle garanzie reali, la Banca accetta diversi strumenti a protezione del credito costituiti sia da garanzie ipotecarie che finanziarie.

Le misure di controllo cui è soggetta la concessione del credito con acquisizione di garanzie reali sono differenziate per tipologia di garanzia. Relativamente alle garanzie ipotecarie su immobili, le politiche e le procedure aziendali assicurano che siano sempre acquisite e gestite con modalità atte



a garantirne l'opponibilità in tutte le giurisdizioni pertinenti e l'escutibilità in tempi ragionevoli. In tale ambito, la Banca ha adottato e sta aggiornando specifiche politiche e procedure interne con riguardo:

- alla indipendenza del soggetto incaricato dell'esecuzione della stima dell'immobile;
- alla presenza di un'assicurazione contro il rischio danni sul bene oggetto di garanzia;
- alla messa in opera di un'adeguata sorveglianza sul valore dell'immobile, al fine di verificare la sussistenza nel tempo dei requisiti che permettono di beneficiare di un minor assorbimento patrimoniale sulle esposizioni garantite;
- al rispetto del rapporto massimo tra fido richiesto e valore della garanzia (*loan-to-value*);
- alla destinazione d'uso dell'immobile e alla capacità di rimborso del debitore.

Il processo di sorveglianza sul valore dell'immobile oggetto di garanzia è svolto attraverso un'attività di valutazione (anche questa in corso di efficientamento) effettuata:

- almeno ogni 3 anni per gli immobili residenziali;
- annualmente per gli immobili di natura non residenziale.

Con riferimento alle garanzie personali, le principali tipologie di garanti sono rappresentate da imprenditori e partner societari correlati al debitore nonché, nel caso di finanziamenti concessi a favore di imprese individuali e/o di persone fisiche, anche da congiunti del debitore stesso. Nel caso in cui una proposta di finanziamento preveda garanzie personali di terzi l'istruttoria si estende anche a questi ultimi. In particolare, in relazione alla tipologia di fido garantito ed all'importo, si sottopone a verifica ed analisi:

- la situazione patrimoniale e reddituale del garante, anche tramite la consultazione delle apposite banche dati. In presenza proprietà immobiliari si provvede a stimarne il loro valore al fine di quantificare l'effettiva capienza cauzionale anche in considerazione degli impegni che il medesimo ha sul sistema;
- l'esposizione verso il sistema bancario;
- le informazioni presenti nel sistema informativo della banca;
- l'eventuale appartenenza ad un gruppo di rischio e la relativa esposizione complessiva.

Eventualmente, a discrezione dell'istruttore in relazione all'importo della garanzia, l'indagine sarà estesa alle altre centrali rischi.

❖ **Rischio di Leva finanziaria eccessiva – Art. 451 CRR**

Rappresenta il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

Ai fini della valutazione, si tiene conto del livello e dell'evoluzione degli indicatori regolamentari e gestionali previsti. In particolare, la Banca monitora con frequenza trimestrale l'indicatore "*Leverage ratio*" disciplinato dall'articolo 429 del CRR⁸.

⁸ Esso è determinato come rapporto percentuale tra il capitale di Classe 1 (Tier 1) e la sommatoria di tutte le attività della Banca, comprese le poste fuori bilancio.



Alla data del 31 dicembre 2016 il *Leverage Ratio* risulta pari al 8,61%.

Leverage Ratio	
Componente	31.12.2016
Esposizione al Rischio di Credito	122.848
Esposizione Lorda Off-Balance	5.446
CET 1	11.051
Leverage Ratio	8,61%

❖ **Rischio Strategico**

È il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo, da decisioni aziendali errate, da un'attuazione inadeguata di decisioni e da scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Comprende:

- rischio di business (o commerciale): rischio di incorrere in deviazioni negative imprevedute sui volumi e/o sui margini (in particolare, margine da interessi o da commissioni) rispetto ai dati di budget, dovute a cambiamenti del contesto competitivo, del comportamento della clientela o dello sviluppo tecnologico. E' un rischio misurabile, in termine di volatilità degli utili/ margini reddituali;
- rischio strategico: rischio di forti discontinuità nelle variabili gestionali, derivante da errori nella realizzazione del piano strategico o da inadeguate risposte a variazioni del contesto competitivo, prodotte anche da errate decisioni di investimento. Per le sue caratteristiche, è misurato attraverso analisi di stress ed è mitigato attraverso un processo di corretta formulazione dei piani industriali, senza prevedere una specifica dotazione di capitale;
- rischio normativo: rischio che le variazioni nell'impianto legislativo nazionale o sopranazionale possano minacciare la posizione competitiva della Banca e la sua capacità di condurre il business in maniera efficiente.

Tale rischio non è quantificabile e viene presidiato dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale attraverso il monitoraggio continuo dell'andamento dei principali aggregati economici della Banca.

La Banca, con la predisposizione del *Risk Appetite Framework* definisce il quadro di riferimento strategico definendo ex ante – in coerenza con la situazione patrimoniale della Banca, il modello di business, il Piano industriale ed il Piano Operativo – la propria propensione al rischio, le soglie di tolleranza, le politiche di governo dei rischi ed i processi di riferimento necessari per definirli ed attuarli.

Attraverso la fissazione degli obiettivi/limiti per i diversi rischi cui è esposta la banca, e monitorandone l'andamento, il rischio in parola risulta attenuato e monitorato.

❖ **Rischio Reputazionale**

È il rischio attuale o prospettico di flessione utili o capitale derivante da una percezione negativa della Banca da parte di clienti, controparti, soci della Banca, ecc., generata ad esempio da:

- Atti dolosi o colposi commessi dalla Banca o ad essa riconducibili a danno diretto della clientela;



- Mancata chiarezza nel trasferimento delle informazioni alla clientela;
- Fenomeni di *market abuse* e altri reati societari a danno degli investitori;
- Storia di regolamento parziale o non puntuale tale da indurre le controparti istituzionali a contrarre la negoziazione nei mercati non regolamentati;
- Mancato rispetto di accordi interbancari nell'ambito di processi di ristrutturazione extra-giudiziali;
- Dichiarazioni errate, omissive o poco trasparenti all'Autorità di Vigilanza.

Tale rischio è considerato rilevante in termini assoluti e, altresì, di strategica importanza anche in relazione alle contenute dimensioni aziendali. Il rischio reputazionale, come componente del rischio di non conformità, viene valutato dalla funzione *Compliance*.

Il processo di gestione del rischio reputazionale è distinto in due fasi essenziali:

1. azioni volte a ridurre la probabilità di accadimento degli eventi che peggiorano la reputazione aziendale (minimizzazione delle cause di rischio reputazionale);
2. azioni da intraprendere nel caso in cui i danni reputazionali si siano già manifestati (minimizzazione dei danni reputazionali).

Quanto alle attività volte a minimizzare il rischio dei danni reputazionali, qualora emergano anomalie o rischiosità, una volta individuate le aree maggiormente esposte al predetto rischio, la Funzione di *Compliance* provvede a richiedere alle competenti Funzioni aziendali la rimozione/correzione delle stesse, oltre che il rafforzamento della Funzione di controllo ed *Auditing*.



❖ **Riepilogo dei requisiti di Capitale per rischi di Primo Pilastro**

Categorie/Valori	Importi non ponderati		Importi ponderati / requisiti di capitale	
	31/12/2016	31/12/2015	31/12/2016	31/12/2015
A. ATTIVITA' DI RISCHIO				
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	168.240	79.298	68.080	37.301
1. Metodologia standardizzata	168.240	79.298	68.080	37.301
2. Metodologia basata su rating interni				
2.1 Base				
2.2 Avanzata				
3. Cartolarizzazioni				
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA				
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE			5.446	2.984
B.2 RISCHI DI MERCATO				
1. Metodologia standard				
2. Modelli interni				
3. Rischio di concentrazione				
B.3 RISCHIO OPERATIVO			293	336
1. Metodo base			293	336
2. Metodo standardizzato				
3. Metodo avanzato				
B.4 ALTRI REQUISITI PRUDENZIALI				
B.5 ALTRI ELEMENTI DI CALCOLO				
B.6 TOTALE REQUISITI PRUDENZIALI			5.740	3.320
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA				
C.1 Attività di rischio ponderate			71.745	41.497
C.2 Patrimonio di base/Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)			15,40%	33,41%
C.3 Patrimonio di vigilanza incluso TIER 3/Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)			15,40%	33,41%

5. Flussi informativi sui rischi indirizzati al Consiglio di Amministrazione

Un adeguato modello di comunicazione interaziendale costituisce un valido strumento per garantire massima efficienza ai singoli presidi di controllo previsti e istituiti dalla Banca. Nell'ambito del Sistema di



Controllo Interno di Igea Banca, sono stati pertanto definiti idonei flussi informativi (previsti all'interno del "Regolamento sui Flussi Informativi" che individua contenuto e periodicità della reportistica) che assicurano tempestività ed efficacia agli interventi connessi alla corretta gestione dei rischi aziendali.

Il flusso informativo verso Consiglio di Amministrazione, Direzione Generale e Collegio Sindacale è assicurato preferibilmente mediante messa a disposizione di documenti scritti e segnatamente di:

- note illustrative, memoranda, presentazioni, report redatti da uffici o consulenti della Banca, ivi inclusi quelli predisposti in vista o in occasione delle riunioni consiliari;
- altra documentazione, pubblica e non, nella disponibilità della Banca (quali ad esempio aggiornamenti normativi);
- documentazione contabile societaria di periodo;
- relazioni predisposte dalle funzioni di controllo aventi sia finalità interne sia esterne.

6. Dichiarazione di adeguatezza delle misure di gestione dei rischi

Il Consiglio di Amministrazione ha piena consapevolezza dei rischi associati all'operatività della Banca e, con il supporto degli Organi e delle Funzioni di Controllo, ha definito ed approvato contestualmente la strategia aziendale, delineata nel Piano Industriale, e la propensione e la tolleranza al rischio, delineate nel *Risk Appetite Framework*. Il Consiglio ha valutato come adeguati e coerenti gli aspetti legati al business aziendale con quelli associati all'assunzione di rischio derivanti dallo stesso, verificando l'adeguatezza delle misure di gestione e controllo dei rischi e dei presidi che sono in essere e che sono comunque oggetto di continuo sviluppo ed affinamento.



Sezione IV – Fondi Propri (Artt. 437 e 492 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Il patrimonio aziendale è una delle poste aziendali di fondamentale importanza su cui è stata posta la massima attenzione nella consapevolezza che la sua consistenza e la sua evoluzione possa consentirne un adeguato sviluppo aziendale e, nello stesso tempo, costituire elemento di stabilità, nonché di garanzia per i soci e per i clienti.

Il Patrimonio netto della banca è costituito dalla sommatoria delle seguenti voci del passivo dello Stato Patrimoniale:

- Capitale;
- Sovraprezzi di emissione;
- Riserve;
- Riserve da valutazione;
- Perdita del periodo.

I Fondi Propri e i coefficienti di vigilanza sono stati calcolati sulla base delle disposizioni in vigore (Circolari n.285 e n.286, entrambe emanate nel corso del 2013, e dell'aggiornamento della Circolare n.154 del 22 novembre 1991) emanate dalla Banca d'Italia a seguito del recepimento della Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e del Regolamento (UE) 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 che traspongono nell'Unione europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (cd. *Framework* Basilea 3).

In sede di emanazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha previsto l'esercizio della deroga concernente l'esclusione, dal CET1, dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà.

I Fondi Propri rappresentano una importante base di riferimento per esprimere le valutazioni sulla stabilità delle banche e del sistema. Su di essi, infatti, l'Organo di Vigilanza basa i più importanti strumenti di controllo prudenziale, quali il coefficiente di solvibilità individuale, i requisiti di mercato, le regole sulla concentrazione dei rischi e sulla trasformazione delle scadenze. I Fondi Propri sono costituiti dal Capitale di Classe 1 (CET1 – *Common Equity Tier 1* e *Additional Tier 1* – AT1) e dal Capitale di Classe 2 (*Tier 2* – T2). Esso è calcolato secondo quanto disposto dalla disciplina vigente in modo coerente con la normativa del bilancio e tenendo conto dei filtri prudenziali e degli effetti del cosiddetto regime Transitorio. In particolare, si evidenzia che alla formazione dei Fondi Propri non concorrono strumenti ibridi di patrimonializzazione, passività subordinate e strumenti innovativi di capitale.

▪ **Common Equity Tier 1**

Il CET1 si compone di elementi positivi e negativi. I primi sono rappresentati dal capitale sociale, dai sovrapprezzi di emissione, dalle riserve, dalle riserve da rivalutazione e dalla perdita del periodo preso in considerazione; gli elementi negativi, invece, sono costituiti dalle immobilizzazioni immateriali di cui alla voce 120 dell'attivo patrimoniale. I saldi netti tra le riserve positive e negative dei titoli classificati nel portafoglio AFS e delle componenti di utili/perdite attuariali del TFR costituiscono alternativamente elementi positivi o negativi a seconda del segno.



- **Capitale aggiuntivo di classe 1**

Non sono presenti elementi di Capitale aggiuntivo di classe 1 (*Additional Tier 1 – AT1*).

- **Capitale di classe 2**

Non sono presenti elementi di “Capitale di classe 2”.

I tre predetti aggregati (CET 1, AT 1 e T2) sono determinati sommando algebricamente gli elementi positivi e gli elementi negativi che li compongono, previa considerazione dei c.d. “filtri prudenziali”.

Le Disposizioni di Vigilanza in tema di Fondi Propri e Requisiti Patrimoniali è sottoposta ad un regime transitorio tramite:

- l'introduzione graduale delle nuove disposizioni che vede l'entrata a pieno regime a partire dal 31 dicembre 2017;
- le regole di “*grandfathering*” che consentono una parziale computabilità, con graduale esclusione entro il 2021, dei pregressi strumenti di capitale del patrimonio di base e del patrimonio supplementare che non soddisfano tutti i requisiti prescritti dal citato “CRR” per gli strumenti patrimoniali del CET1, AT1 e T2.



❖ Informativa quantitativa

Si riporta di seguito un dettaglio quantitativo relativo alla composizione dei Fondi Propri.

Composizione dei Fondi Propri (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2016)

Voci Fondi Propri	Totale 31/12/2016	Totale 31/12/2015
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	13.994	14.487
di cui strumenti di CET 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	-	-
C. CET 1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/-B)	13.994	14.487
D. Elementi da dedurre dal CET1	(661)	(640)
E. Regime transitorio - Impatto su CET 1 (+/-) inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(2.281)	15
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C - D+/-E)	11.051	13.862
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime	-	-
di cui strumenti di AT 1 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
H. Elementi da dedurre dall'AT1	-	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT 1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
L. Totale Capitale Aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H +/-I)	-	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	-	-
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	-	-
N. Elementi da dedurre dal T2	-	-
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-) inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nelT2 per effetto di disposizioni transitorie	-	-
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2) (M-N +/-O)	-	-
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	11.051	13.862



Riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con lo Stato Patrimoniale Attivo e Passivo (dati in migliaia di euro aggiornati al 31 dicembre 2016)

RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE CONTABILE E REGOLAMENTARE CON RICONDUZIONE AGLI ELEMENTI DEI FONDI PROPRI TRANSITORI	
VOCI DEL PATRIMONIO NETTO	TOTALE
Capitale sociale	20.466
Sovraprezzi di emissione	224
Riserve	(1.527)
Strumenti di capitale (Azioni proprie)	
Riserve da valutazione:	
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	(60)
- Attività materiali	
- Attività immateriali	
- Copertura di investimenti esteri	
- Copertura dei flussi finanziari	
- Differenze di cambio	
- Attività non correnti in via di dismissione	
- Utili (Perdite) attuariali su piani previdenziali a benefici definiti	(123)
- Quota delle riserve da valutazione delle partecipazioni valutate a patrimonio netto	
- Leggi speciali di rivalutazione	
Utile (Perdita) d'esercizio (+/-)	(4.967)
Patrimonio netto	14.014
Dividendi	
Quota di terzi non eligibile	
CET1 prima dell'applicazione dei filtri prudenziali, aggiustamenti transitori e deduzioni	13.994
Filtri prudenziali	(2.281)
Aggiustamenti transitori	
Deduzioni	(661)
CET1	11.051
Prestiti subordinati eligibili come strumenti di Tier 2	
Aggiustamenti transitori	
Deduzioni	
Tier 2	11.051
Fondi propri	11.051

In merito si specifica che, in sede di emanazione della Circolare 285/13 "Disposizioni di vigilanza per le banche", la Banca d'Italia ha previsto l'esercizio della deroga concernente l'esclusione, dal CET1, dei profitti e delle perdite non realizzate relative alle esposizioni verso le Amministrazioni Centrali classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". La Banca, comunicando la propria scelta alla Banca d'Italia, si è avvalsa della citata facoltà.



Sezione V – Rettifiche di valore sui crediti (art. 442 CRR)

1. Informativa qualitativa

A far data dal 1° gennaio 2015 sono entrate in vigore le nuove regole di classificazione dei crediti deteriorati emanate dalla Banca d'Italia (7° aggiornamento della Circolare n.272), volte ad allineare la definizione di attività finanziarie deteriorate alle nuove nozioni di “*Non performing Exposure and Forbearance*” introdotte dalle norme tecniche dell'EBA e approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015. In particolare, le attività finanziarie deteriorate – a partire dal 1° gennaio 2015 – sono ripartite nelle categorie delle “Sofferenze” (c.d. *Defaulted*), delle “Inadempienze probabili” (c.d. *Unlikely to Pay*) e delle “Esposizione scadute e/o sconfinanti deteriorate” (c.d. *Past Due*). La somma delle categorie esposte corrisponde all'aggregato “*Non performing Exposure*”) dell'EBA.

Le esposizioni deteriorate sono dunque suddivise nelle seguenti categorie:

- **Sofferenze** - individuano l'area dei crediti formalmente deteriorati, costituiti dall'esposizione verso clienti che versano in uno stato di insolvenza anche non accertato giudizialmente o in situazioni equiparabili;
- **Inadempienze Probabili** - definiscono le esposizioni creditizie, diverse dalle sofferenze, per le quali la Banca giudichi improbabile che, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente (in linea capitale e/o interessi) alle sue obbligazioni creditizie;
- **Esposizioni Scadute e/o Sconfinanti Deteriorate** - rappresentano l'intera esposizione nei confronti di controparti, diverse da quelle classificate nelle precedenti categorie, che alla data di riferimento presentano crediti scaduti o sconfinanti da oltre 90 giorni.

La valutazione del Portafoglio Crediti differisce a seconda che si tratti di crediti deteriorati o di crediti *in bonis*:

- ❖ La valutazione dei crediti deteriorati viene effettuata analiticamente tenendo conto di vari elementi tra i quali:
 - il valore attribuibile alle garanzie reali, sulla base di relazioni di stima interne o esterne o di altri elementi disponibili;
 - la presenza di garanzie sussidiarie o personali e l'eventuale valore attribuibile alle stesse;
 - lo stato e l'eventuale prevedibile esito delle azioni esecutive incardinate;
 - altri elementi in merito alla capacità economico-finanziaria del debitore principale e dei suoi eventuali garanti;
 - il tempo stimato per il rientro dell'esposizione in considerazione della strategia di recupero avviata dalla Banca e dei dati di sistema riguardanti la durata delle procedure esecutive e concorsuali.
- ❖ I crediti *in bonis* per i quali non si individuano evidenze oggettive di perdita sono soggetti a valutazione “collettiva” o “generica”. La svalutazione “collettiva” viene determinata tenendo conto delle perdite storiche realizzate, corrette sulla base dello scenario corrente. Se un'entità, pertanto, conclude che non esiste una evidenza obiettiva di perdita durevole per singola attività valutata, significativa o no, allora deve includere questa attività in un portafoglio di attività con caratteristiche di rischio di credito simili al fine di determinare l'*impairment* collettivo. La ripartizione del portafoglio crediti viene effettuata in funzione dei settori economici di attività (ad esempio: industria, edilizia, servizi, famiglie consumatrici, imprese finanziarie ed assicurative, amministrazioni pubbliche). La svalutazione “collettiva” viene rilevata mediante una “rettifica di



valore” in diminuzione del valore iscritto nell’attivo dello Stato Patrimoniale e sono ripristinate mediante “riprese di valore” imputate a conto economico, quando vengono meno i motivi che le hanno originate, ovvero si verificano recuperi superiori alle svalutazioni originariamente iscritte.

Si specifica sin da ora che i valori riportati nella sezione successiva e riferiti al comparto dei crediti deteriorati (NPL) sono interamente rappresentati dalle esposizioni creditizie ereditate dalla precedente gestione (ex Banca Popolare dell’Etna).

2. Informativa quantitativa

❖ Rettifiche/Riprese di Valore su Crediti

Si riportano, di seguito, le tabelle di dettaglio riferite alla composizione delle esposizioni creditizie della Banca.

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori netti)

Portafogli \ Qualità Credito	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Attività non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	11.122	11.122
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	-	29.052	29.052
4. Crediti verso clientela	7.739	4.936	853	1.321	46.544	61.394
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	7.739	4.936	853	1.321	86.718	101.568
Totale al 31.12.2015	7.427	4.939	235	2.446	31.033	46.080



Distribuzione delle esposizioni creditizie per portafogli di appartenenza e per qualità creditizia (valori lordi e netti)

Qualità Credito Portafogli	Attività deteriorate			Attività non deteriorate			Totale (Esposizioni e netta)
	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Esposizione e netta	Esposizione lorda	Rettifiche di portafoglio	Esposizione e netta	
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	5.977	-	5.977	5.977
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	-	-
3. Crediti verso banche	-	-	-	29.052	-	29.052	29.052
4. Crediti verso clientela	25.624	12.095	13.529	48.121	257	47.865	61.394
5. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	-	-	-	-	-	-	-
6. Attività finanziarie in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31.12.2016	25.624	12.095	13.529	83.151	257	82.894	96.423
Totale 31.12.2015	24.134	11.533	12.601	33.736	257	33.479	46.080

Esposizioni per cassa e fuori bilancio: valori lordi e netti

Tipologia Esposizione	Valori	Esposizione lorda	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta
A. ESPOSIZIONI PER CASSA					
a) Sofferenze		18.056	10.317	-	7.739
b) Inadempienze Probabili		6.691	1.755	-	4.936
c) Esposizioni Scadute Deteriorate		876	23	-	853
d) Esposizioni Scadute Non Deteriorate		1.328	-	7	1.321
e) Altre Esposizioni Non Deteriorate		81.822	-	250	81.573
Totale A		108.773	12.095	257	96.422
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO					
1. Deteriorate		47	7	-	40
2. Non Deteriorate		2.079	-	-	2.079
Totale B		358	7	-	351
Totale (A+B) 31.12.2016		58.220	11.534	257	46.429



Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

Controparti Tipologia Esposizione	Governi e Banche		Altri Enti Pubblici		Società Finanziarie		Società di Assicurazione		Imprese non Finanziarie		Altri Soggetti	
	Esposizione Netta	Rettifiche di Valore Totali	Esposizione Netta	Rettifiche di Valore Totali	Esposizione Netta	Rettifiche di Valore Totali	Esposizione Netta	Rettifiche di Valore Totali	Esposizione Netta	Rettifiche di Valore Totali	Esposizione Netta	Rettifiche di Valore Totali
A. ESPOSIZIONI PER CASSA												
a) Sofferenze					1	1			7.109	9.200	630	1.117
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni									140	93	1	8
b) Inadempienze Probabili									3.976	1.471	961	283
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni									2.670	1.002	519	169
c) Esposizioni Scadute Deteriorate									479	20	374	4
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni												
d) Esposizioni Non Deteriorate	5.461				580	3*			32.633	171*	15.167	83*
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni											39	
Totale A	5.461				581	4			44.197	10.862	17.131	1.487
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO												
a) Sofferenze												



b) Inadempienze probabili									26	7	15	
c) Altre attività deteriorate												
d) Esposizioni non Deteriorate					100				1.867			
Totale B					100				1.892	7	15	
Totale (A+B) 31.12.2016	5.461				682	4			46.089	10.869	17.146	1.487
Totale (A+B) 31.12.2015	861				1				24.022	10.425	8.528	1.364

(*) Rettifica di portafoglio.

I valori non contrassegnati dal simbolo (*) sono rappresentativi di rettifiche specifiche.



Esposizioni nei confronti delle PMI [art. 442 lettera e) CRR]

Tipologia Esposizione	Controparti	PMI		
		Valore dell'esposizione al netto delle rettifiche	Valore Ponderato Ante-applicazione Fattore di Sostegno (ex art. 501 CRR)	Valore Ponderato Post-applicazione Fattore di Sostegno (ex art. 501 CRR)
Esposizioni in Bonis verso PMI		1.586	545	417
<i>Di cui: esposizioni verso PMI che rientrano nel portafoglio "imprese"</i>		-	-	-
<i>Di cui: esposizioni verso PMI che rientrano nel portafoglio "al Dettaglio"</i>		1.586	545	417
Totale 31.12.2016		1.586	545	417

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio

Tipologia Esposizione	Italia		Altri Paesi Europei		America		Asia		Resto del Mondo	
	Esposizione Netta	Rettifiche di Valore Totali	Esposizione Netta	Rettifiche di Valore Totali	Esposizione Netta	Rettifiche di Valore Totali	Esposizione Netta	Rettifiche di Valore Totali	Esposizione Netta	Rettifiche di Valore Totali
A. ESPOSIZIONI PER CASSA										
a) Sofferenze	7.739	10.317	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Inadempienze Probabili	4.936	1.755	-	-	-	-	-	-	-	-
c) Scadute Deteriorate	853	23	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Non Deteriorate	82.894	257	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale A	96.423	12.352	-	-	-	-	-	-	-	-
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO										
a) Deteriorate	40	7	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Non Deteriorate	2.079	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	2.119	7	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2016	98.542	12.359	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale (A+B) 31.12.2015	46.431	11.791	-	-	-	-	-	-	-	-



Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali	Categorie	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate
A. Esposizione lorda iniziale		17.116	6.757	260
di cui: esposizioni cedute non cancellate		-	-	-
B. Variazioni in aumento		1.201	445	911
B.1 ingressi da esposizioni <i>in bonis</i>		9	31	769
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate		47	-	-
B.3 altre variazioni in aumento		1.145	414	142
C. Variazioni in diminuzione		261	561	274
C.1 uscite verso esposizioni <i>in bonis</i>		-	26	89
C.2 cancellazioni		58	35	1
C.3 incassi		203	453	184
C.4 realizzi per cessioni		-	-	-
C.5 perdite da cessioni		-	-	-
C.6 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		-	47	-
C.7 altre variazioni in diminuzione		-	-	-
D. Esposizione lorda finale		18.056	6.641	897
- di cui: esposizioni cedute non cancellate		-	-	-



Distribuzione delle esposizioni deteriorate per cassa e fuori bilancio per durata residua

Valori e Tempo Tipologia Esposizione	Esposizione Lorda					Rettifiche di val. specifiche	Rettifiche di val. di portafoglio	Esposizione Netta
	Attività deteriorate				Attività non deteriorate			
	Entro i 3 mesi	Da oltre i 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi a 1 anno	Oltre 1 anno				
C. ESPOSIZIONI PER CASSA								
a) Sofferenze	-	-	-	18.056	-	10.317	-	7.739
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	243	-	102	-	142
b) Inadempienze Probabili	245	-	371	6.075	-	1.755	-	4.936
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	111	-	290	3.958	-	1.171	-	3.188
c) Esposizioni Scadute Deteriorate	8	129	397	342	-	23	-	853
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni Scadute non deteriorate	-	-	-	-	1.328	-	7	1.321
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre esposizioni non deteriorate	-	-	-	-	81.822	-	250	81.573
Di cui: esposizioni oggetto di concessioni	-	-	-	-	39	-	-	39
Totale A	253	129	768	24.473	83.150	12.095	257	96.422
D. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO								
a) Deteriorate	47	-	-	-	-	7	-	40
b) Non deteriorate	-	-	-	-	2.079	7	-	2.079
Totale B	47	-	-	-	-	7	-	2.110
Totale (A+B) 31.12.2016	300	129	768	24.473	85.229	12.102	257	98.553



Distribuzione delle esposizioni per cassa e fuori bilancio per durata residua

Durata Residua Tipologia	a vista	t ≤ 3 mesi	3 mesi < t ≤ 6 mesi	6 mesi < t ≤ 1 anno	1 anno < t ≤ 5 anni	5 anni < t ≤ 10 anni	t ≥ 10 anni	Durata Indeterminata
1. Attività per cassa	30.264	45.954	1.719	1.810	18.410	3.826	1.440	-
1.1. Titoli di debito	-	12.048	414	-	310	206	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	-	12.048	414	-	310	206	-	-
1.2 Finanziamenti a Banche	10.638	18.415	-	-	-	-	-	-
1.3 Finanziamenti a Clientela	19.627	15.492	1.305	1.810	18.100	3.620	1.440	-
- c/c	17.232	9	84	46	4.791	-	-	-
- altri finanziamenti	2.395	15.483	1.222	1.764	13.308	3.620	1.440	-
- con opzione di rimborso anticipato	1.145	10.504	747	1.659	10.626	3.620	1.440	-
- altri	1.250	4.979	474	104	2.682	-	-	-
2. Passività per cassa	87.404	4.716	7.935	5.117	80	-	-	-
2.1 Debiti verso clientela	87.404	4.706	7.833	3.610	-	-	-	-
- c/c	78.402	4.706	7.833	3.610	-	-	-	-
- altri debiti	9.002	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri	9.002	-	-	-	-	-	-	-
2.2 Debiti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-
- c/c	-	-	-	-	-	-	-	-
- altri debiti	-	-	-	-	-	-	-	-
2.3 Titoli di debito	-	10	102	1.507	80	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	10	102	1.502	80	-	-	-
- altri	-	-	-	5	-	-	-	-
2.4 Altre passività	-	-	-	-	-	-	-	-
- con opzione di rimborso anticipato	-	-	-	-	-	-	-	-
- alte	-	-	-	-	-	-	-	-
3. Derivati finanziari	-	-	-	-	-	-	-	-
3.1 Con titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
3.2 Senza titolo sottostante	-	-	-	-	-	-	-	-
4. Altre operazioni fuori bilancio	-	-	-	-	-	-	-	-



Sezione VI – Attività non vincolate (art. 443 CRR)

Alla data del 31 dicembre 2016 Igea Banca presenta un Portafoglio di proprietà suddiviso come segue:

- Titoli dello stato Italiano;
- Obbligazione OSA 18/07/2023 7%;
- Quote O.I.C.R, Az BT Portfolio Azimut;
- Partecipazione CRCesena;
- Associazioni in partecipazione per la produzione di film.

Parte dei Titoli di Stato risulta costituita a garanzia di emissione assegni circolari e servizi di tramitazione, erogati dall'Istituto Centrale delle Banche Popolari, per un importo totale pari a 1,9 mln di euro.

Al 31 dicembre 2016 non risultano inoltre Garanzie reali ricevute.



Sezione VII – Utilizzo delle ECAI (art. 444 CRR)

L'adozione della metodologia standardizzata ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito comporta la suddivisione delle esposizioni in diverse classi, a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto, o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo. A ciascuna categoria vengono applicati coefficienti di ponderazione diversificati, in funzione delle valutazioni del merito creditizio rilasciate dalle agenzie di rating esterne (ECAI e/o ECA) riconosciute ai fini prudenziali sulla base di quanto previsto dal Regolamento (UE) 575/2013.

La Banca ha deciso di utilizzare le valutazioni del merito creditizio rilasciate da Moody's per la determinazione dei fattori di ponderazione delle esposizioni ricomprese nelle diverse classi di esposizione.

Classe di Esposizione	ECAI/ECA
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni e Banche Centrali	Moody's
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità Locali	Moody's
Esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	Moody's
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	Moody's
Altre esposizioni	Moody's
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	Moody's
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	Moody's
Esposizioni ad alto rischio	Moody's
Esposizioni al Dettaglio	Moody's
Esposizioni garantite da immobili	Moody's
Esposizioni in stato di <i>default</i>	Moody's
Esposizioni in strumenti di capitale	Moody's
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri	Moody's
Esposizioni verso OICR	Moody's
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	Moody's
Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	Moody's



Valore delle esposizioni prima e dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito per classe di merito creditizio

Ponderazioni Classi di Esposizione	0%			20%			35%			50%			75%			100%			150%		
	Esposizione	RWA	Capitale Assorbito	Esposizione	RWA	Capitale Assorbito	Esposizione	RWA	Capitale Assorbito	Esposizione	RWA	Capitale Assorbito	Esposizione	RWA	Capitale Assorbito	Esposizione	RWA	Capitale Assorbito	Esposizione	RWA	Capitale Assorbito
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni e Banche Centrali	17.582	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri	5.944	-	-	82	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	144.252	63.552	5.084	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	-	-	-	58.254	11.659	933	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Esposizioni al Dettaglio	240	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	23.084	11.204	896	-	-	-	-	-	-
Esposizioni garantite da immobili	-	-	-	-	-	-	15.571	5.450	435	3.963	1.981	158	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Ponderazioni Classi di Esposizione	0%			20%			35%			50%			75%			100%			150%		
	Esposizione	RWA	Capitale Assorbito	Esposizione	RWA	Capitale Assorbito	Esposizione	RWA	Capitale Assorbito	Esposizione	RWA	Capitale Assorbito	Esposizione	RWA	Capitale Assorbito	Esposizione	RWA	Capitale Assorbito	Esposizione	RWA	Capitale Assorbito
Esposizioni in stato di <i>default</i>	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	21.842	21.805	1.744	13.344	19.910	1.592
Esposizioni in strumenti di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	220	220	17	-	-	-
Esposizione verso OICR	4.924	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Altre esposizioni	3.280	-	-	2.216	443	35	-	-	-	-	-	-	-	-	-	2.317	2.317	185	-	-	-
Totale complessivo	31.971	-	-	60.552	12.102	968	15.571	5.450	435	3.963	1.981	158	23.084	11.204	896	168.632	87.895	7.031	13.344	19.910	1.592



Sezione VIII – Tecniche di mitigazione del rischio (art. 453 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Presupposto di base della concessione di un fido bancario è l'esistenza di un rapporto di fiducia, che porti la Banca al ragionevole convincimento che il cliente sia in grado di restituire, nei termini e alle condizioni concordate, il credito concesso.

L'istruttoria della domanda di fido consiste, quindi, nell'insieme della raccolta d'informazioni, verifiche, analisi e valutazioni che la Banca esegue per accertare il grado di solvibilità del richiedente fido, cioè per valutare se sia o meno in grado, per caratteristiche comportamentali e per capacità economico-finanziarie, di rimborsare il debito. L'istruttoria prende in considerazione aspetti sia quantitativi sia qualitativi. Le indagini volte a valutare le qualità personali ed in particolare l'attitudine a mantenere gli impegni, definiscono il profilo qualitativo del richiedente fido.

Nel processo di analisi quantitativa, la stima della redditività futura, legata all'evoluzione prospettica della situazione economico-patrimoniale del cliente, è elemento di misura fondamentale della valutazione della capacità di rimborso. È di fondamentale importanza valutare il merito creditizio del richiedente in termini prospettici, per valutarne la solvibilità futura. La determinazione della solvibilità prospettica del cliente è condizione necessaria sia per decidere in merito alla concessione del fido, sia per confermarlo e mantenerlo nel tempo: una valutazione d'inadeguatezza della stessa comporta il mancato affidamento o la ridefinizione di quanto già accordato, nonché la conseguente gestione del rientro dalla posizione debitoria esistente.

Il rischio d'insolvenza chiaramente non è eliminabile in termini assoluti, essendo una componente imprescindibile dell'attività creditizia, ma deve essere gestito e controllato dalla Banca con costante attenzione, volta a cogliere i segnali di crisi o le avvisaglie di difficoltà al loro insorgere, prima che la loro manifestazione concluda determini condizioni difficilmente sanabili. Tali manifestazioni impongono una sollecita e approfondita revisione del rapporto e una maggiore e più rigorosa sorveglianza del soggetto affidato.

La valutazione del rischio rappresenta, dunque, l'elemento fondamentale per la decisione di affidamento.

In tal modo, la Banca seleziona le iniziative economiche che giudica meritevoli di credito poiché consentono di ipotizzare, con un accettabile livello di probabilità, il recupero del capitale prestato e il recupero degli interessi pattuiti.

In materia di mitigazione del rischio di credito la tecnica più usata dalla Banca è quella dell'acquisizione di garanzie reali o personali. Le principali garanzie reali acquisite dalla Banca sono: le ipoteche volontarie, acquisite in occasione della erogazione di mutui o conti correnti ipotecari, pegno su titoli, libretti o certificati di deposito, quote di fondi comuni.

In sede di acquisizione di garanzie ipotecarie su immobili viene prestata la massima attenzione sia al valore del bene (attestato da tecnici preventivamente accreditati dalla Banca), sia al grado di fungibilità degli stessi. Per questo motivo si preferisce acquisire ipoteca su beni immobili aventi destinazione residenziale o commerciale, rispetto ai beni di natura industriale che presentano un livello di fungibilità più limitato.

In relazione alle linee di credito concesse, quasi sempre, in alternativa o in aggiunta alle garanzie reali, vengono acquisite garanzie personali (fidejussioni) da parte dei soci o dei congiunti degli affidati.

Si rappresenta, inoltre, che la Banca non adotta politiche di compensazione in bilancio di crediti reciproci tra l'ente creditizio e le rispettive controparti.



❖ Informazione quantitativa

Si riporta di seguito una tabella riepilogativa delle garanzie detenute alla data del 31 dicembre 2016.

	Valore esposizioni nette	Garanzie Reali				Garanzie Personali								Totale Garanzie
		Immobili - ipoteche	Immobili - leasing finanziario	Titoli	Altre garanzie reali	Derivati su Crediti				Crediti di Firma				
						CLN	Altri Derivati			Governi e Banche Centrali	Altri Enti Pubblici	Banche	Altri soggetti	
							Governi e Banche Centrali	Altri Enti Pubblici	Banche					
1. Esposizioni creditizie per cassa garantite:	41.766	21.365	406	64						2.421	1.305	14.027	39.588	
1.1 totalmente garantite	35.829	21.015	340	64						747	640	13.023	35.829	
- di cui deteriorate	11.644	8.852										2.792	11.644	
1.2 parzialmente garantite	5.937	350	65							1.674	666	1.004	3.759	
- di cui deteriorate	955	348										608	956	
2. Esposizioni creditizie "fuori bilancio" garantite:	1.278		833									391	1.224	
2.1 totalmente garantite	1.170		779									391	1.170	
- di cui deteriorate	26											26	26	
2.2 parzialmente garantite	108		54										54	
- di cui deteriorate													-	



Sezione IX – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel banking book (art. 447 CRR)

❖ Informativa qualitativa

Alla data del 31 dicembre 2016 Igea Banca detiene i seguenti investimenti in Titoli di Capitale classificati nel *Banking Book*:

- partecipazione Cr Cesena per euro 16 mila;
- altre attività finanziarie per complessivi euro 205 mila per associazioni in partecipazione per la produzione di opera cinematografica.

Gli investimenti rientranti nel portafoglio bancario di Igea Banca sono generalmente classificati tra le "Attività finanziarie disponibili per la vendita".

Criteri di iscrizione

Le attività riconducibili a tale categoria sono iscritte al *fair value*, comprensivo di eventuali costi di transazione, alla data di regolamento, allorquando la Banca diventi parte del contratto riguardante lo strumento finanziario.

Criteri di classificazione

Nella categoria in questione, avente natura residuale, vengono allocate le attività finanziarie non altrimenti classificabili e, quindi, non riconducibili ad:

- attività finanziarie detenute per la negoziazione;
- attività finanziarie valutate al *fair value*;
- attività finanziarie detenute sino alla scadenza;
- crediti verso banche e crediti verso clientela.

Sono destinate a tale voce anche le partecipazioni detenute che non rispondono al dettato degli IAS 27, 28 e 31 (partecipazioni di controllo, collegamento o in *joint-venture*).

Criteri di valutazione

La valutazione delle attività finanziarie disponibili per la vendita avviene mediante l'uso congiunto dei concetti di *fair value* e di costo ammortizzato.

Per la determinazione del primo metodo, si seguono i seguenti criteri:

- per i titoli di capitale o di debito quotati su mercati attivi si utilizza la quotazione cosiddetta *mark to market*, ovvero il prezzo ufficiale dell'ultimo giorno di Borsa aperta, al periodo di riferimento, per quotazioni sulla Borsa di Milano, il prezzo ufficiale (o altro equivalente) dell'ultimo giorno del periodo di riferimento per quelli quotati su Borse estere;
- per le quote di O.I.C.R. si utilizza il prezzo ufficiale (o altro equivalente) della quota nell'ultimo giorno del periodo di riferimento;
- per i titoli non quotati si assume quale *fair value* il prezzo determinato sulla base di tecniche valutative che prevedono l'attualizzazione dei flussi di cassa attesi, con riferimento a titoli aventi analoghe scadenze.

Le variazioni relative al *fair value* vengono ricondotte a patrimonio netto in un'apposita riserva vincolata.

Il costo ammortizzato viene determinato procedendo all'attualizzazione, in base al criterio del tasso di interesse effettivo.



Tale criterio tende a distribuire gli eventuali costi o ricavi di transazione sull'intera vita residua dello strumento finanziario.

Pertanto, per tutti gli strumenti valutati con il criterio del costo ammortizzato, gli interessi sono imputati al conto economico sulla base del tasso di rendimento effettivo dello strumento.

Criteri di cancellazione

La cancellazione di queste attività viene posta in essere al momento in cui vengano meno, alla scadenza, i diritti a beneficiare dei flussi di cassa prodotti dalle stesse, ovvero quando si concretizzi una cessione a terzi con totale trasferimento di rischi e benefici.

Criteri di imputazione delle componenti di reddito

Come già detto, le variazioni di *fair value* concernenti la posta in esame vanno imputate a patrimonio netto. Di contro, confluiscono direttamente a conto economico le componenti reddituali riconducibili al meccanismo del costo ammortizzato.

Pertanto, in caso di vendita dello strumento finanziario, la corrispondente frazione di patrimonio verrà trasferita alla voce del conto economico "utili o perdite da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita".

Qualora le attività classificate in questa voce risultino oggetto di *impairment* e di successiva ripresa di valore occorre distinguere le seguenti casistiche:

- in caso di titoli di debito entrambi gli effetti vanno imputati a conto economico alla voce "rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita";
- in caso di titoli di capitale, se la riduzione del *fair value* al di sotto del costo è superiore al 30% o perdura da oltre 12 mesi, la perdita di valore è normalmente ritenuta durevole e le variazioni negative sono imputate a conto economico alla voce 130).b "rettifiche/ripresе di valore nette per deterioramento di attività finanziarie disponibili per la vendita", salvo procedere ad analizzare ulteriori indicatori reddituali e di mercato. Le riprese sono, invece, ricondotte a patrimonio netto.

❖ **Informativa quantitativa**

La tabella seguente riporta la ripartizione del Portafoglio di proprietà al 31 dicembre 2016 di attività valutate al *fair value* e le variazioni annue intervenute:



Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>	31/12/2016			31/12/2015		
	Livello 1	Livello 2	Livello 3	Livello 1	Livello 2	Livello 3
1. Attività finanziarie detenute per la negoziazione						
2. Attività finanziarie valutate al <i>fair value</i>						
3. Attività finanziarie disponibile per la vendita	5.477	5.424	221	861		
4. Derivati di copertura						
5. Attività materiali						
6. Attività immateriali						
Totale	5.477	5.424	221	861		

Come evidenziato in tabella, gli investimenti in Titoli di capitale della Banca sono classificati al Livello 3 della gerarchia di *fair value* per la valutazione degli strumenti finanziari.



Sezione XIII – Sistemi e prassi di incentivazione e remunerazione (art. 450 CRR)

Con riferimento all'anno 2016, stante anche la fase di start-up aziendale, non sono stati riconosciuti incentivi di sorta ad alcun membro del Personale della Banca.

Il Consiglio di Amministrazione ha inoltre adottato una versione aggiornata delle Politiche di remunerazione ed incentivazione del personale di Igea Banca, comprensive anche dei criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Le suddette Politiche sono state quindi approvate dall'Assemblea ordinaria della Società il 29 aprile 2017.

Il sistema di remunerazione del personale della Banca con l'obiettivo, da un lato, di favorire il perseguimento delle strategie, degli obiettivi e dei risultati aziendali di lungo periodo, opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti, ed in coerenza con i livelli di liquidità e patrimonializzazione, e, dall'altro, di attrarre e mantenere nella Banca soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze d'impresa, a vantaggio della competitività e del buon governo.

È, inoltre, scopo delle politiche retributive della Banca garantire un'adeguata remunerazione a fronte di una performance durevole, che permetta di valorizzare il personale, riconoscendo il contributo individuale al raggiungimento dei risultati e disincentivando, al contempo, condotte che propendano verso un'eccessiva esposizione al rischio o inducano a violazioni normative.

Le politiche di remunerazione rappresentano, in effetti, un'importante leva gestionale, ai fini di un corretto orientamento del management e del personale verso una logica di contenimento dei rischi assunti dall'intermediario e di tutela del cliente, in un'ottica di correttezza delle condotte e gestione dei conflitti di interesse.

Al riguardo, politiche di remunerazione non attentamente impostate possono innalzare il conflitto di interessi fra intermediario e cliente, incentivando la messa in atto di comportamenti opportunistici da parte degli operatori anche a danno del risparmiatore.

Meccanismi di governance

La Igea Banca, in considerazione delle sue dimensioni e complessità operativa, non ha istituito un comitato per le remunerazioni. Il processo di redazione delle Politiche in discorso è stato condotto dalle Funzioni di controllo interno, dalle Strutture Aziendali direttamente coinvolte e dagli Amministratori indipendenti della Banca.

Il modello di *governance* adottato in materia di politiche di remunerazione e incentivazione mira ad assicurare un adeguato design delle politiche nonché un effettivo controllo sull'attuazione delle stesse, definendo regole chiare e precise che ne assicurino la coerenza, evitando il prodursi di conflitti di interesse e consentendo, nel contempo, un'adeguata flessibilità nei processi decisionali, al fine di rispondere alle esigenze specifiche dei diversi business e garantendo il rispetto dei requisiti e dei processi normativi. In altri termini, l'obiettivo è di garantire che le determinazioni necessarie siano prese ad un livello appropriato, con processi decisionali in grado di rispondere efficacemente alle esigenze di business e di gestire eventuali conflitti di interesse.

Nel sistema di *governance* i principali attori del processo sono:

1. Assemblea degli Azionisti;
2. Consiglio di Amministrazione;
3. Amministratori indipendenti;



4. Direttore Generale;
5. Funzioni di Controllo Interno (*Internal Audit, Risk Management e Compliance* e Antiriciclaggio);
6. Direzione Risorse, che ai fini della presente è annoverato tra Funzioni aziendali di controllo;
7. Funzione Pianificazione, Contabilità e Tesoreria.

L'**Assemblea degli azionisti** di Igea Banca, oltre a stabilire l'importo dei compensi spettanti agli organi dalla stessa nominati, approva:

- a) le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale;
- b) i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari (es. *stock option*);
- c) i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica (*golden parachute*), ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Ai sensi dell'art. 12.3 dello Statuto di Igea Banca l'Assemblea ordinaria approva altresì il compenso dei collaboratori della Società non legati ad essa da rapporto di lavoro subordinato, i cui criteri sono stabiliti nelle presenti Politiche, pure soggette ad approvazione assembleare.

Il **Consiglio di Amministrazione** elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità annuale, la politica di remunerazione e incentivazione; è responsabile della sua corretta attuazione assicurando inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Il Consiglio di amministrazione stabilisce, sentito il Collegio Sindacale, la remunerazione degli amministratori investiti di particolari cariche ai sensi dell'art. 2389, comma 3 c.c., e definisce altresì la remunerazione fissa del Direttore Generale e dei Responsabili delle Funzioni di Controllo interno, nonché, su proposta del Direttore Generale, del personale con qualifica dirigenziale ed in ogni caso del personale qualificabile come più rilevante⁹.

Con riferimento a tutti i soggetti sopra elencati, nonché con riguardo ai responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche e al personale di livello più elevato (quadri direttivi di 3° e 4° Livello) delle funzioni di controllo, il Consiglio di amministrazione definisce i sistemi di remunerazione ed incentivazione, assicurando che gli stessi siano coerenti con le scelte della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto del governo societario e dei controlli interni.

Con riferimento ai soggetti in precedenza elencati il Consiglio di Amministrazione determina quindi:

- il rapporto massimo tra componente fissa e componente variabile;
- la struttura della componente variabile e, quindi, l'ammontare complessivo della remunerazione in modo tale da garantirne la sostenibilità rispetto alla situazione finanziaria della Banca, al fine di assicurare il mantenimento di un livello di patrimonializzazione adeguato ai rischi assunti;
- i parametri per l'applicazione di un sistema di pagamento differito, funzionale a far sì che la remunerazione tenga conto dell'andamento nel tempo dei rischi assunti (cd. meccanismi di

⁹ Cfr. il Regolamento del personale della Igea Banca.



malus) nonché i presupposti per l'attivazione di meccanismi di *claw back*.

Più in generale il Consiglio di Amministrazione:

- definisce, anche sulla base di proposte del Direttore Generale, gli indirizzi della politica di remunerazione del personale e le politiche generali delle risorse umane della Banca, in coerenza con gli obiettivi dei piani pluriennali e dei budget;
- determina l'ammontare complessivo annuo ("*bonus pool*") delle risorse da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione annua di ciascuna delle categorie di personale della Banca;
- determina la soglia di tolleranza, condizione minima per l'accesso alla componente variabile della remunerazione valida per tutte le categorie del personale della Banca (c.d. "cancello di sostenibilità"); in aggiunta al predetto "cancello di sostenibilità", determina le ulteriori condizioni per l'accesso alla componente variabile della remunerazione ("*bonus annuo*") valide per il "personale più rilevante";
- determina le erogazioni attribuite in via eccezionale ai neo-assunti solamente per il primo anno ("*welcome bonus*") e i compensi riconosciuti nel caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro.

Gli **amministratori indipendenti** della Banca sono chiamati a svolgere un importante ruolo di supporto nella definizione ed attuazione della presente Politica, essendo coinvolti già nella fase di preparazione della documentazione da sottoporre all'organo amministrativo per l'assunzione delle relative decisioni, all'uopo avendo accesso a tutte le informazioni aziendali rilevanti.

Più nel dettaglio il Consiglio di amministrazione si avvale del loro contributo per:

- determinare i compensi del personale i cui sistemi di remunerazione ed incentivazione sono decisi dall'organo amministrativo secondo quanto previsto dal sub paragrafo precedente;
- determinare i criteri per i compensi di tutto il personale più rilevante;
- vigilare sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con il Collegio Sindacale;
- assicurare il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione.

Gli amministratori indipendenti, inoltre:

- curano la preparazione della documentazione da sottoporre al Consiglio di Amministrazione per le relative decisioni;
- si esprimono, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- forniscono adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea dei soci.

Il Direttore Generale:

- propone al Consiglio di amministrazione le spese per il personale confluite nel budget annuale e le relative politiche di remunerazione coerentemente con le strategie approvate nel piano industriale, curandone l'esecuzione attraverso l'esercizio dei poteri al medesimo attribuiti;
- definisce il trattamento economico e i miglioramenti connessi alla remunerazione nei limiti del budget annuale delle spese del personale;



- propone al Consiglio di Amministrazione la retribuzione fissa da corrispondere al personale con qualifica dirigenziale e del personale più rilevante.

Le **Funzioni aziendali** di controllo collaborano per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione ed incentivazione adottate e il loro corretto funzionamento e sono adeguatamente coinvolte nel processo di definizione ed attuazione delle politiche di remunerazione e incentivazione, ad esempio fornendo il loro supporto, ciascuna per le rispettive competenze, nella determinazione del bonus *pool*, dei criteri di *performance* e nell'istruttoria finalizzata all'attivazione dei piani incentivanti.

Più nel dettaglio:

- la **Funzione *Compliance*** verifica nel continuo la coerenza delle politiche e delle prassi di remunerazione adottate con il contesto regolamentare, interno ed esterno della Banca. Più in particolare: i) è coinvolta nella valutazione *ex ante* in merito alla rispondenza delle politiche di remunerazione e incentivazione al quadro normativo; ii) verifica che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché del Codici etici e degli altri standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela; iii) riferisce al Consiglio di Amministrazione e al Direttore Generale in ordine ai rischi di non conformità cui la Banca si espone nella concreta attuazione delle politiche;
- la **Funzione di *Risk Management*** assicura che i sistemi di remunerazione e incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti dalla Banca, secondo metodologie coerenti con quelle adottate per la gestione dei rischi; salvaguarda, quindi, la sostenibilità delle politiche di remunerazione vigilando sul necessario collegamento tra remunerazione e redditività aggiustata per il rischio, operando in stretto collegamento con la Funzione Pianificazione e Contabilità. A tali fini, la Funzione di *Risk Management* è coinvolta nella definizione dei meccanismi *ex ante* ed *ex post* di aggiustamento della performance in base ai rischi così come nella valutazione dell'impatto in termini di rischi sulla struttura della remunerazione variabile. Essa verifica quindi nel continuo l'adeguatezza del sistema incentivante della Banca rispetto alla propensione al rischio approvata dal Consiglio di Amministrazione, alle strategie e agli obiettivi aziendali di lungo periodo, collegando gli indicatori di performance – cui è correlata la componente variabile della retribuzione – con i risultati aziendali *risk adjusted*, coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese, e determinandoli in modo tale da evitare incentivi distorti che possano indurre a violazioni normative o ad un'eccessiva assunzione di rischi per la Banca.
- la **Funzione di *Internal Audit*** verifica con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla normativa, portando a conoscenza degli organi aziendali e delle funzioni aziendali competenti le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie;
- la **Direzione Risorse** (che ai presenti fini è qualificabile "funzione aziendale di controllo") garantisce ausilio tecnico e predispone il materiale di supporto propedeutico alla definizione delle politiche di remunerazione, con la collaborazione, ciascuna secondo le rispettive competenze, delle Funzioni *Risk Management*, *Compliance*, *Internal Audit* e della Funzione Pianificazione e Contabilità.

In particolare, la Direzione Risorse progetta, sviluppa e gestisce, in collaborazione con la Funzione Pianificazione e Contabilità, il sistema premiante aziendale, ferme restando le competenze degli Organi Aziendali e delle Funzioni di Controllo in tema di politiche e prassi di remunerazione.

La Direzione Risorse, inoltre, attua le politiche sotto il profilo tecnico ed operativo sia per le componenti salariali fisse, sia per quelle variabili, connesse al sistema di incentivazione. In tale



ambito, valuta la struttura remunerativa dei membri dello staff, i livelli di remunerazione raggiunti e gli schemi incentivanti nell'ottica non solo di fidelizzare il personale di cui la Banca ha bisogno ma anche di rendere i riconoscimenti elargiti o da elargire allineati al profilo di rischio della Banca, a tal fine conformandosi alle indicazioni sul punto fornite dalla Funzione di *Risk Management*. Inoltre, ferme restando le competenze degli organi e delle altre funzioni aziendali in materia: i) progetta, sviluppa e gestisce, anche in collaborazione con la Funzione Pianificazione e Contabilità il sistema premiante aziendale; ii) assicura che siano accessibili alle funzioni e agli organi competenti le informazioni per la puntuale rendicontazione degli strumenti attuativi delle politiche, con particolare riferimento agli indicatori di performance aziendali; iii) cura la corretta ed adeguata applicazione delle politiche di remunerazione e incentivazione.

La Direzione Risorse sovrintende, infine, agli adempimenti amministrativi, contabili, fiscali e previdenziali connessi con la corresponsione degli stipendi al personale, il pagamento dei contributi e l'interazione con eventuali consulenti del lavoro di cui la Banca decida, tempo per tempo, di avvalersi per la gestione del personale e l'applicazione della normativa in tema di sicurezza sul lavoro.

- La **Funzione Pianificazione e Contabilità** elabora gli obiettivi - a livello macro (*Gate*) e di *business unit* - assegnati ai fini del sistema incentivante aziendale, con l'ausilio della Funzione di *Risk Management*, al fine di valutarne la coerenza con la situazione patrimoniale aziendale.

Caratteristiche di maggior rilievo del sistema di remunerazione ed incentivazione di Igea Banca

La determinazione della remunerazione del personale, anche di nuova assunzione, è basata su processi decisionali snelli, imperniati essenzialmente sulla figura del Direttore Generale e del Responsabile delle Risorse Umane, in coerenza con le previsioni statutarie e con il sistema delle deleghe adottato dal Consiglio di Amministrazione. Tali processi decisionali sono orientati a garantire nel tempo un livello della componente fissa che rifletta l'esperienza professionale e le responsabilità organizzative dei singoli, in linea con le previsioni del Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro di riferimento e coerentemente con le caratteristiche aziendali della Banca. La componente fissa della remunerazione è sufficiente a consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente – e, in casi estremi, anche azzerarsi – in relazione ai risultati, corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

La componente fissa è definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, nonché della particolare esperienza e competenza maturata dal dipendente. Le c.d. *allowance* (i.e. *benefit* o pagamenti aggiuntivi corrisposti in aggiunta alla remunerazione fissa tradizionale ed alla remunerazione direttamente dipendente dalla performance sono qualificate come componente fissa della remunerazione ove le condizioni per il loro riconoscimento e l'ammontare degli stessi sia predeterminato, trasparente e permanente, non comporti incentivi all'assunzione di rischi.

In riferimento alla componente variabile della retribuzione si rappresenta quanto segue:

- i componenti del Consiglio di Amministrazione della Banca non sono destinatari di remunerazione incentivanti;
- i componenti del Collegio sindacale non sono destinatari di alcuna forma di remunerazione variabile;
- Organismo di Vigilanza e Comitato Etico non sono destinatari di alcuna forma di remunerazione variabile;
- la remunerazione variabile del personale appartenente alle Funzioni aziendali di controllo, non solo quindi dei Responsabili di Funzione, è contenuta nel limite di **1/3** della componente fissa ed è coerente con i compiti assegnati ed indipendente dai risultati conseguiti dalle aree soggette al



loro controllo;

- la remunerazione variabile dei membri del personale più rilevante e del restante personale non ricompreso nelle Funzioni aziendali di controllo non può superare il **75%** della remunerazione fissa. Per il personale più rilevante è previsto, inoltre, l'obbligo del differimento per un congruo periodo di tempo di una parte della remunerazione variabile (anche inferiore alle percentuali prescritte dalla Banca d'Italia), fermo restando l'obbligo di pagare la quota differita della remunerazione variabile non prima di un anno dalla fine del c.d. periodo di *accrual*. L'entità dell'incentivo destinato al personale "più rilevante" andrà comunque correlato a tutte le forme di retribuzione variabile eventualmente erogate (*retention bonus/welcome bonus*), affinché non venga comunque superato il limite massimo di 1:1 nel rapporto tra remunerazione fissa e variabile (onnicomprensiva).

L'attivazione del Piano di incentivazione per l'anno 2017 è legato alla capacità della Banca di generare valore, mantenendo opportuni livelli di stabilità patrimoniale e di liquidità.

Considerato il contesto di start up in cui la Banca opera, stante l'adozione del nuovo Piano Industriale 2017/2019 ed il progressivo *set-up* delle nuove *business unit*, il Piano incentivante potrà attivarsi al ricorrere delle seguenti condizioni:

- a) indicatore di sostenibilità patrimoniale: *Common Equity Tier1 Ratio* (CET1 *Ratio*) uguale o maggiore al valore target del *Risk Appetite Framework* della Banca;
- b) indicatore di redditività *risk adjusted*: rapporto tra Utile Netto e Capitale Interno Complessivo (i.e. capitale assorbito a fronte dei rischi assunti dalla Banca) uguale o maggiore al valore target del *Risk Appetite Framework* della Banca;
- c) indicatore di efficienza gestionale: *Cost/Income Ratio* uguale o minore al valore target del *Risk Appetite Framework* della Banca;
- d) indicatore di liquidità di breve termine: LCR (*Liquidity Coverage Ratio*) uguale o maggiore al valore target del *Risk Appetite Framework* della Banca;
- e) indicatore di liquidità strutturale: NSFR (*Net Stable Funding Ratio*) uguale o maggiore al valore target del *Risk Appetite Framework* della Banca.

La sostenibilità aziendale del Piano di Incentivazione dovrà in ogni caso formare oggetto di analisi da parte della funzione di *Risk Management* con riferimento a specifici indicatori coerenti con le misure utilizzate ai fini gestionali.

Anche per la determinazione del bonus *pool* devono essere considerati tutti i rischi rilevanti della Banca e le condizioni di stress associate all'attività della stessa. Il Direttore Generale, in particolare, sentita la funzione di *Risk Management*, verificherà che l'entità del bonus *pool* da portare in approvazione sia in linea, in ottica prospettica, con i seguenti sopramenzionati parametri relativi all'attivazione del Piano Incentivante.

Per ogni esercizio annuale, l'ammontare complessivo del bonus *pool* della Banca non può eccedere il limite del 20% dell'utile risultante dal bilancio della medesima. Nel caso in cui la Banca preventivi una perdita, l'ammontare annuo complessivo delle risorse da assegnare al pagamento della componente variabile della remunerazione del Personale invece viene determinato in base a una percentuale della minor perdita registrata rispetto il valore di budget.

Al bonus *pool* definito dalla Banca va applicato *ex-post* un coefficiente di rettifica, la cui misura è proporzionale al rapporto tra il valore dell'utile rilevato nel Conto Economico del bilancio civilistico



dell'esercizio di riferimento "consuntivo" e quello previsto nel Conto Economico del *budget* relativo al medesimo esercizio.

La **valutazione delle performance** è effettuata bilanciando adeguatamente l'utilizzo di criteri quantitativi e qualitativi. L'individuazione di obiettivi "quantitativi" - che in ogni caso sono corretti per il rischio in sede di valutazione della *performance* - consente di ancorare detta valutazione a criteri oggettivi, così da garantire una maggiore trasparenza nei confronti del membro del personale di cui si valuta l'attività e quindi una maggiore consapevolezza del lavoratore circa gli obiettivi che deve raggiungere per avere accesso alla retribuzione incentivante.

D'altro canto devono essere necessariamente utilizzati criteri di valutazione della performance di tipo qualitativo come ad esempio il raggiungimento di obiettivi strategici, la soddisfazione della clientela (es. numero reclami ricevuti), il rispetto/l'aderenza alla *risk management policy*; la conformità della condotta alla regolamentazione interna ed esterna; la proficua partecipazione a corsi di formazione aziendale (si pensi, ad esempio, al personale deputato alla trattazione dei reclami); la *leadership*, il lavoro in team, la creatività, la motivazione e la cooperazione con le altre business unit e funzioni di controllo.

Igea Banca ha scelto, stante il contesto di start up in cui si trova ad operare ed alla luce della definizione di un nuovo Piano industriale, di prevedere un *accrual period* (i.e. il periodo di valutazione della performance) annuale. Gli obiettivi di performance che saranno puntualmente declinati sono quindi basati su indicatori di lungo periodo al fine di tenere in debita considerazione i risultati finanziari effettivamente raggiunti, all'esito quindi di una valutazione veritiera dei risultati suddetti, del capitale e della liquidità.

La valutazione delle *performance* individuali si attiverà a seguito del superamento delle condizioni di attivazione del piano ed avrà ad oggetto la verifica dei risultati singolarmente conseguiti, avuto riguardo agli obiettivi prefissati nonché ad eventuali ulteriori contributi offerti nell'ambito di progetti e iniziative aziendali intrapresi in corso d'esercizio. Particolare attenzione in fase valutativa andrà riposta, inoltre, al rispetto di eventuali normative di settore dettate per specifiche posizioni di lavoro (es. personale addetto alla rete di vendita).

Tanto premesso, la valutazione delle performance individuali è attribuita:

- al Consiglio di Amministrazione, con il contributo dei componenti indipendenti, per il Direttore Generale, per i Responsabili delle Funzioni di controllo e per il restante "personale più rilevante";
- al Responsabile della Funzione/Direzione di appartenenza, il quale dovrà sottoporla all'attenzione del Direttore Generale che potrà confermarla o esprimere il proprio disaccordo, parziale o totale, opportunamente motivato.

Il "*bonus* annuo" del "personale più rilevante" è suddiviso in:

- una quota *up-front*, pari al 70% del "*bonus* annuo", da attribuire entro il mese di luglio dell'anno successivo a quello di competenza (i.e. dell'anno successivo a quello di valutazione della *performance* - c.d. *accrual period*);
- una quota pari al 30% del "*bonus* annuo", differita all'anno successivo rispetto quello di attribuzione della quota *up-front* (e quindi al termine dell'*accrual period*) e da attribuire entro il mese di luglio dell'anno differito.

Il suddetto differimento consente di tener conto della *performance* al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità della Banca.

Nei casi in cui la percentuale di incidenza della componente variabile della remunerazione superi il 75%



della retribuzione annua lorda fissa, la quota soggetta al periodo di differimento è pari al 40% del “*bonus annuo*”, corrisposta con le medesime modalità indicate al punto precedente.

Sia la quota *up-front* sia le quote differite sono soggette a meccanismi di “*malus*” e di “*claw-back*”, secondo quanto declinato nei paragrafi successivi, e non sono corrisposte nei casi di cessazione del contratto o del rapporto di lavoro intervenuti nell’anno di riferimento (salve le ipotesi in cui la cessazione ha luogo per quiescenza o “*mortis causa*”).

In caso di decesso del beneficiario, le quote sono corrisposte a favore degli eredi legittimi o testamentari alla data di erogazione prevista, previa verifica delle condizioni di *performance* del periodo di riferimento.

L’Assemblea ordinaria della Banca ha inoltre approvato i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione dalla carica (c.d. *golden parachute*), ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l’ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Nell’ambito dei *golden parachute* rientrano anche i compensi corrisposti in base a un patto di non concorrenza nonché l’indennità di mancato preavviso per l’eccedenza rispetto a quanto previsto dalla legge (l’indennità di mancato preavviso il cui ammontare è determinato secondo quanto stabilito dalla legge ha la medesima composizione della retribuzione che sarebbe spettata per il periodo di preavviso).

In ossequio alle vigenti disposizioni di vigilanza, i *golden parachute* non sono inclusi nel calcolo del limite al rapporto variabile fisso/ di cui alle presenti Politiche.

La Banca può pattuire con il personale rientrante nel novero dei *Material Risk Takers* assunto con contratto di lavoro subordinato la corresponsione di un compenso per il caso di cessazione anticipata del rapporto di lavoro, nel rispetto dei limiti e dei criteri di seguito individuati.

I contratti individuali di lavoro subordinato (o le eventuali lettere integrative agli stessi accluse) stipulati a tempo indeterminato o ai quali sia apposto un termine di durata pari a 5 anni, non possono prevedere il riconoscimento di *golden parachute* per un importo superiore a tre annualità della retribuzione fissa pattuita per il singolo dipendente.

Ove si tratti di personale assunto con contratto di lavoro a termine che, nel rispetto della disciplina giuslavoristica *pro tempore* vigente, abbia una durata inferiore a 5 anni, non è possibile riconoscere *golden parachute* per un importo superiore a due annualità della retribuzione fissa pattuita e comunque proporzionale alla durata del contratto.

L’ammontare massimo dei compensi così riconosciuti non può eccedere per singolo dipendente il 15% del costo totale del personale risultante dall’ultimo bilancio approvato.

Il riconoscimento dei *golden parachute* pattuiti è deliberato dal Consiglio di Amministrazione, in particolare con il contributo degli amministratori indipendenti, su proposta del Direttore Generale, sempre che ricorrano le condizioni sopramenzionate riferite all’attivazione del Piano Incentivante.

Qualora il beneficiario sia il Direttore Generale la proposta promana dal Responsabile delle Risorse Umane.

La proposta di riconoscimento dei *golden parachute* presentata in Consiglio di Amministrazione deve in ogni caso essere corredata:

- dal parere della Funzione di *Risk Management* circa la sostenibilità anche prospettica dell’erogazione con riferimento agli indicatori evidenziati in questa Sezione;
- dal parere della Funzione *Compliance* circa la conformità dell’erogazione rispetto alla normativa (esterna ed interna) *pro tempore* vigente.

La determinazione dell’ammontare del compenso riconosciuto deve riflettere gli obiettivi di *performance*



assegnati e raggiunti nell'ultimo triennio di attività o, se inferiore, nel periodo di tempo intercorrente tra la data di assunzione e la risoluzione del rapporto.

La valutazione della *performance* è effettuata tenendo in debita considerazione il coinvolgimento del beneficiario in condotte contrastanti con la normativa applicabile alla Banca o che si siano tradotte in perdite significative per la Banca medesima.

I *golden parachute* non possono comunque essere riconosciuti se il rapporto è interrotto:

- su iniziativa della Banca, in ragione di inefficienze oggettive, adeguatamente dimostrate, imputabili al beneficiario e tali da legittimare la risoluzione del contratto di lavoro per giusta causa;
- su iniziativa del beneficiario in ragione della volontà di prestare la propria opera professionale in favore di un'altra società concorrente.

Le politiche retributive della Banca sono soggette a revisione annuale.

❖ Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2016 l'organico è risultato pari a 59 unità; di cui 50 a tempo indeterminato, 9 a tempo determinato.

Relativamente all'allocazione, il personale è risultato così distribuito: 26 unità in direzione generale e 33 unità in rete commerciale (dove la rete commerciale è rappresentata dalle Filiali e dai Distretti).

La composizione dei dipendenti per inquadramento è così risultata: 10 dirigenti, 26 quadri direttivi, 23 impiegati.

Come accennato, al personale latamente inteso della Igea Banca non sono stati riconosciuti incentivi per l'attività espletata al 31/12/2016.

Si riportano di seguito i valori aggregati delle componenti fisse della retribuzione riferita alle diverse categorie di percettori di reddito. L'informativa è resa nel rispetto dei principi in materia di protezione dei dati personali e in attuazione del principio di proporzionalità di cui alle menzionate disposizioni.

Ruolo	Composizione quantitativa	Ammontare Retribuzione Fissa in funzione d'anno	% Retribuzione Fissa sul Totale	Ammontare Retribuzione Variabile	% Retribuzione Variabile sul Totale
Consiglio di amministrazione	11	541.504	100%	0	0%
<i>di cui:</i> <i>Amministratori con incarichi particolari</i>	3	226.128	100%	0	0%
Collegio Sindacale	3	101.551	100%	0	0%
Direttore Generale	1	174.020	100%	0	0%
Dirigenti	9	709.596	100%	0	0%
Quadri	26	1.431.066	100%	0	0%
Impiegati	23	591.706	100%	0	0%